





## INDICE

<b>1</b>	<b>PREMESSA</b> .....	<b>6</b>
<b>1.1</b>	<b>Introduzione generale allo Studio di Impatto Ambientale</b> .....	<b>6</b>
<b>1.2</b>	<b>Inquadramento generale</b> .....	<b>7</b>
<b>1.3</b>	<b>Normativa di riferimento</b> .....	<b>10</b>
<b>1.4</b>	<b>Estremi del proponente</b> .....	<b>10</b>
<b>2</b>	<b>L. R. N. 11 / 2004 "NORME PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO"</b> .....	<b>11</b>
<b>3</b>	<b>STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DI LIVELLO SOVRACOMUNALE</b> .....	<b>13</b>
<b>3.1</b>	<b>Piano territoriale regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)</b> .....	<b>13</b>
3.1.1	Individuazione delle aree per insediamenti industriali e artigianali, delle grandi strutture di vendita e degli insediamenti turistico-ricettivi. Breve cenno al P.T.R.C. ex vigente 1992 .....	13
3.1.2	P.T.R.C. vigente 2020.....	14
<b>3.2</b>	<b>Piano d'area dei Monti Berici</b> .....	<b>20</b>
<b>3.3</b>	<b>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)</b> .....	<b>23</b>
3.3.1	Area di Progetto Vi.Ver .....	33
<b>3.4</b>	<b>Strumenti di pianificazione territoriale di livello Comunale</b> .....	<b>36</b>
3.4.1	Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Montecchio Maggiore	36
3.4.2	Piano Regolatore Generale (P.R.G.) Comune di Montecchio Maggiore (2004)	41
3.4.3	Piano degli interventi (PI) e successiva variante 3 (2019) .....	43
3.4.4	Piano di Classificazione Acustica (PCA) del Comune di Montecchio Maggiore	48
3.4.5	Piano Comunale di Protezione Civile di Montecchio Maggiore .....	51
<b>3.5</b>	<b>Strumenti di pianificazione di settore di livello sovraComunale</b> .....	<b>56</b>
3.5.1	Rete Natura 2000.....	56
3.5.2	Piano di gestione del rischio di alluvioni (P.G.R.A.) .....	58
3.5.3	Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione (P.A.I) .....	61
3.5.4	Piano Provinciale di Emergenza.....	62
<b>3.6</b>	<b>Normativa Regionale in tema di commercio</b> .....	<b>65</b>
<b>3.7</b>	<b>Verifica non necessità PATI tematico</b> .....	<b>67</b>

**4 CONCLUSIONI.....68**

**DOCUMENTI IN APPENDICE:**

- ACCORDO PUBBLICO-PRIVATO ex art.6 L.R. n.11/2004

**INDICE DELLE TAVOLE ALLEGATE**

- Q.1All.1 PTRC adottato 2020, Tavole n. 1.c, 4, 5.a, 9.17
- Q.1All.2 Piano d'area Monti Berici, Tavola n. 1.1
- Q.1All.3 PTCP 2012: 1.1.b, 2.1.b
- Q.1All.4 PTCP 2012: 3.1.b, 4.1.b, 5.1.b
- Q.1All.5 Area di Progetto Vi.Ver.: Tavola n. 01 e Tavola n. 06
- Q.1All.6 Piano di Assetto del Territorio 2014, Tavole n. 1, 2, 3, 4
- Q.1All.7 Piano degli Interventi 2015-2019, Tavole n. 02.1, 03.1, 05.1

**INDICE DELLE FIGURE**

<b>Figura 1:</b> .....	8
<b>Figura 2:</b> .....	9
<b>Figura 3:</b> .....	9
<b>Figura 4:</b> .....	15
<b>Figura 5:</b> .....	16
<b>Figura 6:</b> .....	17
<b>Figura 7:</b> .....	18
<b>Figura 8:</b> .....	21
<b>Figura 9:</b> .....	22
<b>Figura 10:</b> .....	23
<b>Figura 11:</b> .....	24
<b>Figura 12:</b> .....	26
<b>Figura 13:</b> .....	27
<b>Figura 14: Estratto Tav. 4.1.b Carta del sistema insediativo infrastrutturale (fonte: Provincia di Vicenza P.T.C.P. 2012).....</b>	<b>30</b>
<b>Figura 15: estratto tav.5.1.b " Carta del sistema del paesaggio (fonte: Provincia di Vicenza</b>	

P.T.C.P. 2012) .....	32
Figura 16: "Area di Progetto Vi.Ver" - Tavola 1 Sistema del verde .....	34
Figura 17: stralcio "Area di Progetto Vi.Ver." - Tavola 6 carta delle fragilità.....	35
Figura 18: stralcio della tav. 01 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale (fonte: Comune di Montecchio Maggiore PAT approvato 2014).....	37
Figura 19: stralcio della tav.02 - Carta delle Invarianti (fonte: Comune di Montecchio Maggiore PAT).....	38
Figura 20: stralcio della tav. 03 - Carta delle fragilità (fonte: Comune di Montecchio Maggiore PAT).....	39
Figura 21: stralcio della tav. 04 - Carta della Trasformabilità (fonte: Comune di Montecchio Maggiore PAT) .....	40
Figura 22: stralcio del Piano Regolatore Generale approvato 2008 .....	42
Figura 23: Piano degli interventi: carta della zonizzazione (Var.01 2015).....	43
Figura 24: P.I. 2015, Elaborato 7, Abaco dei materiali della SR11 strada mercato, pag.5 (fonte Comune di Montecchio Maggiore) .....	44
Figura 25: stralcio Tavola 04.01 Carta della S.U.A. e della S.A.T. bilancio del progetto di piano (fonte: Comune di Montecchio Maggiore) .....	45
Figura 26: P.I. 2015, Elaborato 7, Abaco dei materiali della SR11 Strada mercato, pag 25 (fonte Comune Di Montecchio Maggiore).....	46
Figura 27: P.I. 2015, Elaborato 7, Abaco dei Materiali della SR11 Strada mercato, pag.26 (fonte Comune di Montecchio Maggiore) .....	47
Figura 28: Stralcio della Tavola 2 del PCA (fonte: sito web Comunale) .....	50
Figura 29: Estratto Tavola 2. Piano Emergenza Comunale: aree di emergenza ed edifici e infrastrutture .....	52
Figura 30: Estratto Tavola 3 Piano Emergenza Comunale: edifici e infrastrutture rilevanti .....	53
Figura 31: stralcio tavola 5 scenari di rischio geologico ed idraulico .....	55
Figura 32: Carta dei SIC e della ZPS del Veneto, individuazione Sito SIC IT3220037 nel contesto della Provincia di Vicenza (fonte: Regione Veneto - Rete ecologica).....	57
Figura 33: Individuazione dell'intervento sul quadro di insieme della Rete Natura 2000 (fonte: Natura 2000 Viever).....	58
Figura 34: Estratto Tavola O05-HHP-R (TR=30 anni).....	59
Figura 35: Estratto Tavola O05-HHP-R (TR=100 anni) .....	60

<b>Figura 36: Estratto Tavola O05-HHP-R (TR=300 anni) .....</b>	<b>61</b>
<b>Figura 37: Estratto Carta della pericolosità idraulica - Tavola 52 .....</b>	<b>62</b>
<b>Figura 38: Individuazione delle aziende a rischio di incidente rilevante in funzione della posizione del Progetto di ampliamento .....</b>	<b>65</b>

#### INDICE DELLE TABELLE

<b>Tabella 1: .....</b>	<b>18</b>
<b>Tabella 2: .....</b>	<b>22</b>
<b>Tabella 3: tabella riassuntiva del P.T.C.P. ....</b>	<b>33</b>
<b>Tabella 4: tabella riassuntiva del Progetto Vi.Ver (Provincia Di Vicenza: Progetto Vi.Ver .....</b>	<b>35</b>
<b>Tabella 5: riassuntiva del P.A.T. del Comune di Montecchio (approvato 2014).....</b>	<b>41</b>
<b>Tabella 6: riassuntiva del P.I. 2015 del Comune di Montecchio (approvato 2016).....</b>	<b>47</b>
<b>Tabella 7: riassuntiva del P.I. 2019 del Comune di Montecchio (approvato 2019).....</b>	<b>48</b>
<b>Tabella 8: Sintesi delle classi acustiche.....</b>	<b>49</b>



## 1 PREMESSA

Con la Nota Prot. n. GE 2021/0013608 in data 30-03-2021 della Provincia di Vicenza sono state richieste una serie di integrazioni, sulla base del testo qui di seguito riportato:

### *Quadro programmatico*

1. Si ravvisa la necessità di integrare il quadro programmatico ritenendo necessari alcuni approfondimenti per analizzare le specifiche sensibilità individuate, mettendole in rapporto con l'intervento proposto; il riscontro dovrà essere eventualmente coordinato con il Quadro Progettuale e/o le matrici di riferimento del Quadro Ambientale

### PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

La Regione Veneto ha recentemente approvato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), con deliberazione di Consiglio Regionale n. 62 del 30 giugno 2020 (BUR n. 107 del 17/07/2020), pertanto risulta necessario che gli elaborati siano integrati anche in riferimento al piano regionale vigente. In particolare, si chiede che il Comune verifichi la necessità di attivare le procedure di cui all'art. 40 nelle Norme Tecniche del piano regionale (aree afferenti ai caselli autostradali...)

### PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI COORDINAMENTO

"Carta della fragilità ambientale" (tav.2.1b). Nello SIA si afferma che "l'area oggetto di intervento ricada all'interno della zona identificata da ... e o limite imbocco degli acquiferi in pressione (art. 29 N.T.)" e che ciò non risulta dall'analisi della tavola in questione; è necessario che lo S.I.A. si rapporti con la presenza, nell'area interessata, delle sensibilità ambientali "Aree Carsiche" e "Corridoio ecologico secondario

### NORMATIVA REGIONALE IN TEMA DI COMMERCIO

Si evidenzia che l'ampliamento si configura come intervento di rilevanza regionale ai sensi dell'art. 26 comma 1 lett. b) LR 50/2012, in quanto trattasi di ampliamento dimensionale che comporta il superamento del limite di mq. 15.000, in termini di superficie di vendita, pertanto lo stesso risulta assoggettato alla procedura di accordo di programma di cui all'art. 26 LR 50/2012; pur demandando in ogni caso nel merito al Comune ed alla conferenza dei servizi regionale per l'autorizzazione commerciale, se ne chiede una valutazione.

Si chiede inoltre che la documentazione sia integrata con le informazioni necessarie a dimostrare il rispetto di quanto previsto all'art. 57 della LR 45/2017 (verifica della non necessità di PATI tematico ai sensi dell'art. 16 comma 2bis LR 11/2004, nonché della LR 14/2017 sul contenimento del consumo di suolo).

In considerazione del fatto che è stato specificatamente richiesto di rieditare l'intero Studio di Impatto Ambientale, le osservazioni sono state poste nei relativi capitoli (evidenziati in colore blu per facilitare la lettura), demandando alle conclusioni il relativo commento finale.

### 1.1 Introduzione generale allo Studio di Impatto Ambientale

Oggetto del presente elaborato è il Quadro Programmatico dello Studio di Impatto Ambientale relativo al Progetto di ampliamento del fabbricato commerciale "Sorelle Ramonda" in

località Alte Ceccato, in Comune di Montecchio Maggiore (VI), per la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ai sensi del D.Lgs. 152 del 3 aprile 2006 (*"Norme in materia ambientale"*) e della Legge Regionale n.4 del 18 febbraio 2016.

Il presente *Studio* si rende necessario, pur se il Progetto in titolo non ricade direttamente nelle fattispecie indicate negli Allegati II, II-bis, III o IV alla Parte Seconda del suddetto D.Lgs. 152/2006, in quanto l'articolo 22 (comma 1, lett.a) della Legge Regionale n.50 del 28 dicembre 2012 *"Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto"* indica la necessità di assoggettare a VIA le *"grandi strutture aventi superficie di vendita superiore a 8'000 metri quadrati"*, condizione che appare verificata dal Progetto in esame poiché la superficie di vendita totale dell'opera in seguito all'ampliamento sarà di circa 19'000 m<sup>2</sup>.

L'Allegato A.1 della L.R. 4/2016, alla lettera *af-ter*), indica quindi la competenza della Provincia (in questo caso la Provincia di Vicenza) per la procedura di VIA delle suddette *"grandi strutture di vendita di cui all'articolo 22, comma 1, lettera a) della Legge Regionale n. 50 del 2012"*. Lo *Studio di Impatto Ambientale* è in generale redatto secondo la tipica articolazione prevista dalla normativa vigente, che prevede i seguenti tre *Quadri di Riferimento*:

- *Quadro di Riferimento Programmatico;*
- *Quadro di Riferimento Progettuale;*
- *Quadro di Riferimento Ambientale,*

i cui contenuti sono definiti dall'art. 22 e nell'Allegato VII alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Con particolare riferimento al presente documento, *Quadro Programmatico* è l'analisi delle previsioni incluse negli strumenti di pianificazione del territorio in cui è inserito il Progetto in titolo, parte integrante dello *Studio di Impatto Ambientale*. Il presente documento tratta degli aspetti urbanistici e normativi attinenti alla realizzazione degli interventi proposti alla Superiore Approvazione di seguito brevemente richiamati nel paragrafo n.1.2 e in dettaglio descritti nel *Quadro di Riferimento Progettuale*.

## **1.2 Inquadramento generale**

Il territorio del Comune di Montecchio Maggiore è costituito da una fascia disposta in senso nord-sud, che si sviluppa allo sbocco della Valle dell'Agno, comprende una piccola porzione ai piedi settentrionali dei Berici per poi estendersi su un ampio tratto della pianura alluvionale berico-lessinea e sulle estreme propaggini dei Lessini sud-orientali.

La porzione collinare è una lunga e bassa dorsale, con cime arrotondate o sub-appaiate, che si presenta asimmetrica sui due lati, con pendenze più accentuate a occidente e più dolci a

oriente: esaminato in pianta il margine del rilievo ha un andamento sinuoso, con la pianura che si addentra nella collina. Sul lato ovest tale tortuosità è contenuta (località Pianeta e S. Clemente), mentre sul versante est le valli si approfondiscono e si distinguono come unità geografiche a sé stanti (Valdimolino, Carbonara, Campestrini). La dorsale dei Lessini è delimitata da due valli ben marcate e con andamento nord-sud (le Valli dell'Agno a ovest e dell'Onite a est): inizia a meridione con il Monte Nero (159.00 m di quota) e raggiunge la sua massima altitudine con il Monte Cosi (304.00 m), appena a nord-ovest di S. Urbano.

La Figura 1 inquadra territorialmente l'area di intervento (fonte: Google Earth).

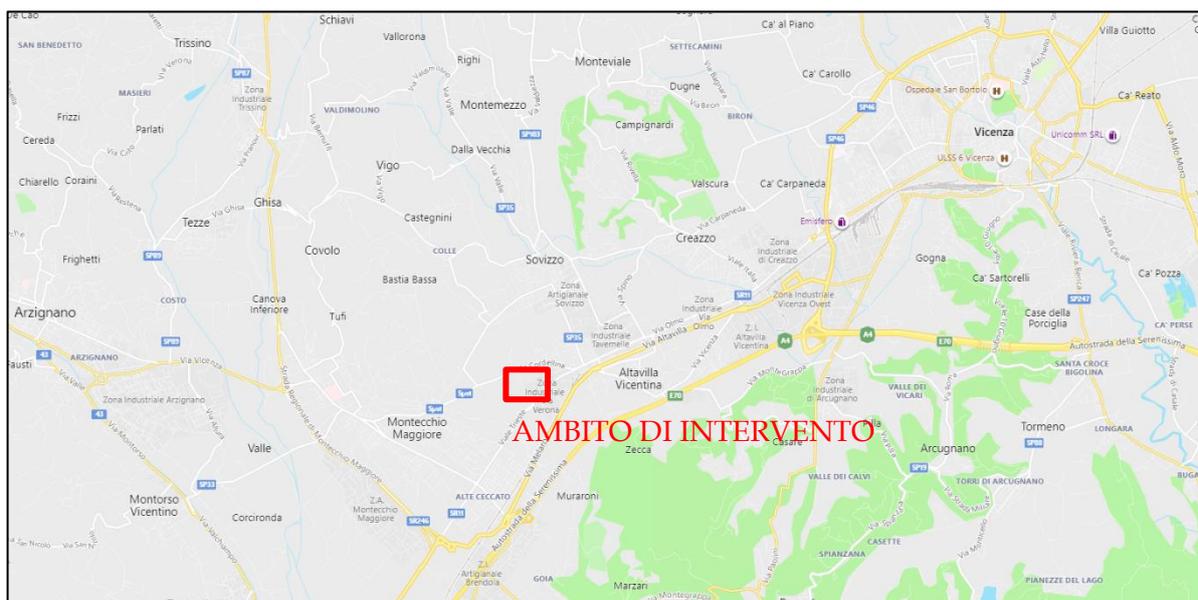


Figura 1:

La società SIL spa intende ampliare il negozio esistente in viale Trieste 45 (S.P. n. 11), con un edificio avente la stessa destinazione all'interno dell'ambito di riqualificazione dell'esistente negozio, nel rispetto di quanto approvato dal Piano degli Interventi 2015 e successive varianti del Comune di Montecchio Maggiore e dell'accordo fra Pubblico e Privato, sottoscritto il 25 giugno 2015.

Allo stato attuale l'area oggetto d'intervento si presenta in larga parte già urbanizzata, come indicato in Figura 2 (fonte: Google Earth) e in Figura 3, sulla base della più recente ortofoto satellitare disponibile dal servizio Google Earth, includendo:

- un edificio commerciale con superficie coperta di circa 18'300 m<sup>2</sup> (colore arancio);
- un piazzale attrezzato a parcheggio della clientela di sup. 36'140 m<sup>2</sup> (colore giallo);
- due lotti di terreno che attualmente hanno uso agricolo e destinazione urbanistica a parco urbano e commerciale 11'733 m<sup>2</sup> (colore verde);

- un'area comprensiva di un edificio residenziale collegato a un retrostante fabbricato a opificio (area "Dalla Barba") con superficie di 2820 m<sup>2</sup> (colore blu).



Figura 2:



Figura 3:

La struttura di vendita, già attiva da numerosi anni, è collocata lungo la Strada Regionale n. 11 denominata anche "*strada mercato*" per la sua vocazione commerciale (vedasi PTCP). Essa comprende, oltre al negozio "Sorelle Ramonda", altri locali quali uffici amministrativi, magazzini, locali di ristoro e locali di servizio.

L'attuale piazzale esterno presenta una pavimentazione asfaltata, dotata di una rete di smaltimento acque meteoriche e un sistema di illuminazione costituito da corpi illuminanti su palo o a parete e una torre faro collocata nel parcheggio retrostante il negozio.

Le aree a verde sono limitate alle aiuole fra gli spazi a parcheggio richiesti dall'attività commerciale. Le alberature incluse negli spazi a verde consistono principalmente in pini silvestri di seconda grandezza, quelle arbustive in siepi di confine.

### **1.3 Normativa di riferimento**

#### Normativa in materia di valutazione di impatto ambientale:

- L.R. n. 10/1999 "Disciplina dei contenuti e delle procedure di Valutazione d'impatto ambientale";
- D. Lgs. n. 152/2006 - Norme in materia ambientale - Parte II: Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC);
- L.R. n. 4/2016 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale";
- D.G.R. n. 1624/1999 "Modalità e criteri di attuazione delle procedure di VIA e specifiche tecniche e primi sussidi operativi alla elaborazione degli studi di impatto ambientale", Art. 4.2.

#### Normativa in materia di paesaggio:

- Legge n. 14/2006 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20/10/2000;
- D. Lgs. n. 42/2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio;
- D.P.R. n. 31/2017 - Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzativa semplificata;
- D.P.C.M. 12/12/2005 "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'art. 146, comma 3 del D. Lgs. n. 42/2004";
- L.R. n. 11/2004 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio".

#### Normativa in materia commerciale:

- L.R. n. 50/2012 "Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella regione del Veneto", Art. 22, c.1, l.a..

### **1.4 Estremi del proponente**

La Società Proponente è:

- Società Immobiliare Lombarda s.p.a. con sede legale in Viale Trieste 45, 36075 Montecchio Maggiore VI, C.F. 01978440152 - P.I. 02442820243;
- Legale rappresentante: Cav. Giuseppe Ramonda.

## **2 L. R. N. 11/2004 "NORME PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO"**

La Legge Regionale del Veneto n. 11 del 23 aprile 2004, "Norme per il governo del territorio", pubblicata sul BUR n. 45/2004, definisce gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale dei Comuni, delle Province e della Regione, tra loro coordinati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza.

Tale Legge Urbanistica Regionale, composta da 50 articoli, ha comportato l'abrogazione di tutte le precedenti Normative regionali in materia, in particolare le Leggi Regionali:

- n. 61 del 1985 "Norme per l'assetto e l'uso del territorio";
- n. 24 del 1985 " Tutela ed edificabilità nelle zone agricole".

In particolare, l'articolo 3 della Legge presenta in ambito regionale la gerarchia degli strumenti di pianificazione, delineata secondo il seguente elenco (che parte dal livello regionale e arriva a quello Comunale):

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Piano di Assetto del Territorio InterComunale (PATI);
- Piano di Assetto del Territorio (PAT) e Piano degli Interventi (PI), che costituiscono il Piano Regolatore Comunale (PRC);
- Piani Urbanistici Attuativi (PUA).

È importante evidenziare lo sdoppiamento del Piano Regolatore Comunale (PRC) in Piano di assetto del territorio (PAT) e Piano degli interventi (PI).

I contenuti del PAT sono essenzialmente di natura strategica, per quanto concerne le scelte insediative e infrastrutturali; tale strumento deve presentare quelle che vengono definite le invariante di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in coerenza e conformità con obiettivi e indirizzi della pianificazione di livello superiore.

L'impianto Normativo del testo di Legge prevede il mantenimento dei precedenti livelli di pianificazione (regionale, Provinciale e Comunale), modificando alcune competenze: in particolare le Province, dalla data di approvazione del loro Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) andranno a esercitare l'attività di approvazione degli strumenti urbanistici generali comunali (PAT e PI).

L'attuazione delle previsioni urbanistiche comunali avviene attraverso gli strumenti urbanistici attuativi (PUA), di iniziativa pubblica, privata o congiunta pubblica/privata.

La L.R. n. 11/2004 prevede l'adozione, da parte dei Comuni, di nuovi strumenti per la gestione e il governo del territorio, tra cui il Piano di Assetto del Territorio InterComunale (PATI), che costituisce lo strumento idoneo ad assicurare il coordinamento delle scelte urbanistiche riguardanti più Comuni, ritenuti omogenei per caratteristiche insediative strutturali, geomorfologiche, storico-culturali, ambientali e paesaggistiche.

### **3 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DI LIVELLO SOVRACOMUNALE**

#### **3.1 Piano territoriale regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)**

La pianificazione territoriale di livello regionale è disciplinata dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) che ai sensi dell'art.24 della L.R. n11/2004 "Norme per il Governo del Territorio ..." indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, attraverso:

- Dati e informazioni raccolte per la formazione del quadro conoscitivo;
- L'indicazione delle aree e beni da tutelare e salvaguardare, dalle risorse naturali agli ambienti storici e monumentali;
- L'indicazione dei criteri per la conservazione dei beni culturali, storici, architettonici e archeologici,
- Lo schema delle reti infrastrutturali, attrezzature e servizi di rilevanza nazionale e regionale

##### **3.1.1 Individuazione delle aree per insediamenti industriali e artigianali, delle grandi strutture di vendita e degli insediamenti turistico-ricettivi. Breve cenno al P.T.R.C. ex vigente 1992**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Regionale è nato in seguito alla legge n.431 del 8 agosto 1985 "Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale" per salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale all'interno del territorio della Regione Veneto. Articolato in quattro tematiche che approfondiscono la relazione dell'organizzazione della struttura insediativa e l'ambiente circostante.

Dopo ventotto anni il PTRC approvato nel 1992 è stato sostituito dal nuovo PTRC del 2020. Per informazione si precisa che, interpellato l'Ufficio Urbanistica del Comune di Montecchio Maggiore in merito alla richiesta della Provincia, è pervenuta la seguente risposta: *"Ci riserviamo di approfondire la questione quando esamineremo definitivamente il progetto, ma al momento le posso confermare che il Piano degli Interventi tematico Variante n. 01 (che costituisce "strumento urbanistico Comunale vigente") riguardante anche l'area del PUA, è stato approvato con delibera di C.C. n. 6 del 21.03.2016 quindi prima del P.T.R.C. del 2020".*

### **3.1.2 P.T.R.C. vigente 2020**

Il nuovo Piano territoriale Regionale è stato adottato nel 2009 con delibera della giunta regionale n.372 del 17 febbraio 2009, fornendo obiettivi e indicazioni dell'assetto del territorio aggiornati ai tempi attuali e a supporto del Piano vigente del 1992.

La Normativa nazionale in materia di paesaggio contenuta nel D. Lgs. n. 42/2004, "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ha introdotto l'obbligo di provvedere all'elaborazione congiunta Stato - Regione del piano paesaggistico regionale, anche nella forma di piano urbanistico territoriale, con specifica considerazione dei valori paesaggistici.

Con **D.G.R n. 427 del 10/04/2013**, al fine di attribuire al piano anche la valenza paesaggistica, è stata adottata una variante al nuovo P.T.R.C. adottato (2009): sono stati effettuati approfondimenti relativi al sistema metropolitano delle reti urbane, al sistema relazionale e alla difesa del suolo; è stato inoltre redatto un "Documento per la pianificazione paesaggistica", risultato del lavoro svolto dal Comitato Tecnico per il Paesaggio, in base al quale il territorio regionale è stato articolato in 14 ambiti di paesaggio, tenuto conto della realtà amministrativa vigente, [ambiti per cui va redatto uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA)].

Con delibera di Consiglio Regionale n. 62 del 30 giugno 2020 la variante adottata (2013) è stata approvata diventando di fatto il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente.

Lo strumento che deve saper interpretare il cambiamento e offrire una prospettiva per il futuro: Dai forti cambiamenti sociali ed economici attuali, alla nuova dimensione europea.

Tav. 1c - Uso del suolo - idrologia e rischio sismico

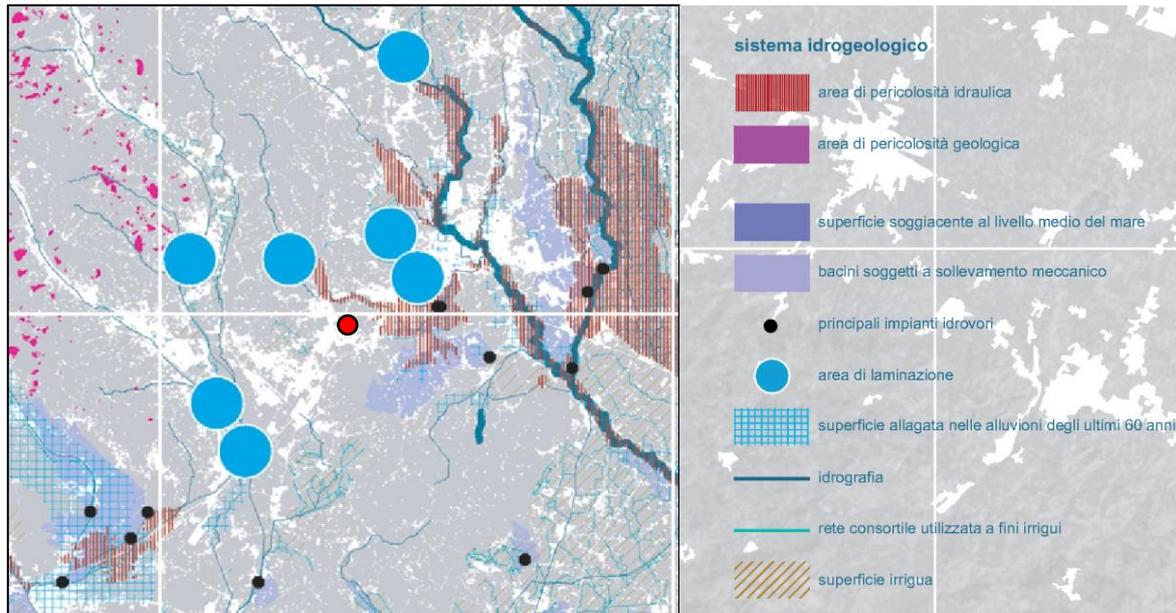


Figura 4:

Nell'ambito oggetto di studio non sussistono condizioni di pericolosità idraulica e o geologica. La superficie di intervento non si è allagata durante le alluvioni degli ultimi 60 anni. L'intero territorio regionale è soggetto a rischio sismico con diverse fasce di pericolosità; nonostante ciò, il rischio sismico nell'area di intervento è bassissimo.

In seguito si evidenziano....

#### Tav. 4 - Mobilità

L'analisi di questo tematismo non si differenzia dal PTRC adottato 2009 nella previsione di trasformazione infrastrutturale della zona.

Rimane assodato che l'area attorno al Comune di Montecchio Maggiore riveste ancora il ruolo centrale per la mobilità dell'area vicentina, anzi migliora le previsioni introducendo nuovi caselli autostradali per il sistema stradale e nuove stazioni FS nel sistema ferroviario.

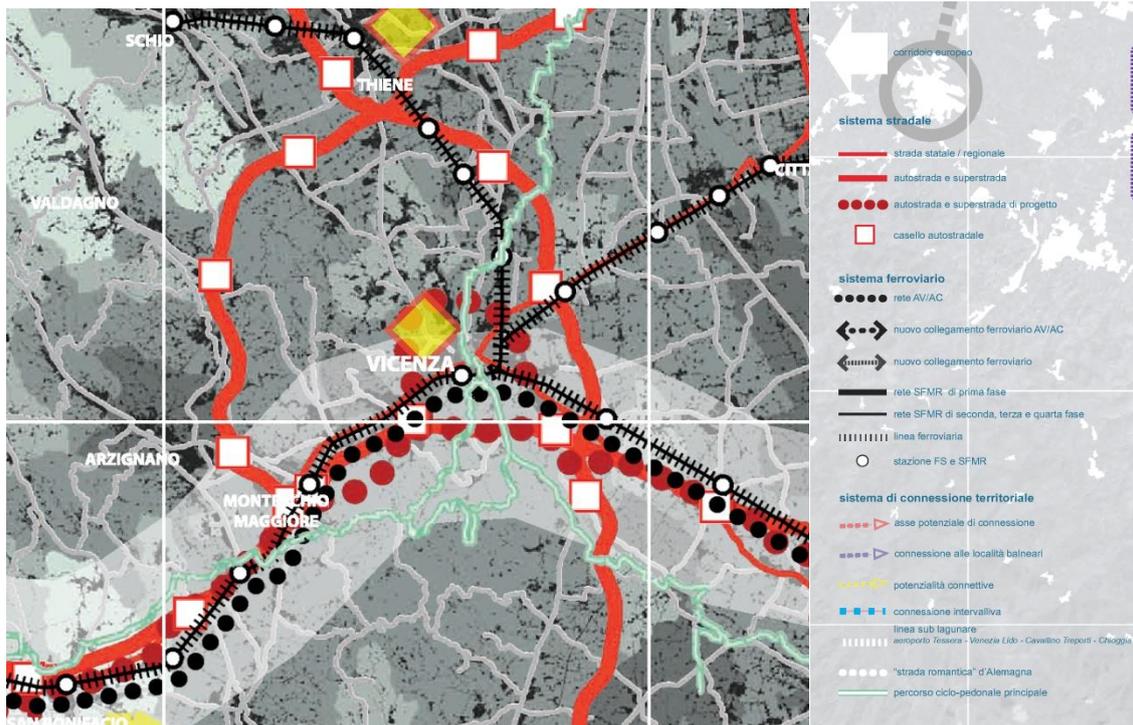


Figura 5:

Tavola 05a "Sviluppo economico produttivo"

Dall'analisi della Tavola 05a "Sviluppo economico produttivo" rappresentata in Figura 6 emerge che l'ambito di progetto si colloca lungo la Strada Regionale 11, che il Piano riconosce come strada mercato (contesto territoriale quindi a vocazione prevalentemente commerciale). Le Norme del Piano definiscono "strade mercato" quei "sistemi insediativi prospicienti i sedimi stradali caratterizzati da un'elevata concentrazione di strutture di vendita, un'elevata intensità di traffico e un'elevata frammentazione insediativa. All'art. 43, g) delle Norme Tecniche allegate alla variante PTRC: "Le Province, la Città Metropolitana di Venezia e i Comuni, nei propri strumenti di pianificazione, determinano i criteri per la riqualificazione e il riordino funzionale delle strade mercato". L'area di intervento è inoltre compresa in quegli "Ambiti di Pianificazione Coordinata" fra Comuni e Province e quei "Territori Urbani Complessi", caratterizzati da un insieme di aree produttive organizzate e dotate di un insieme di servizi, come mostra l'estratto della già citata Tavola n. 5a, di seguito riportata in Figura 6.

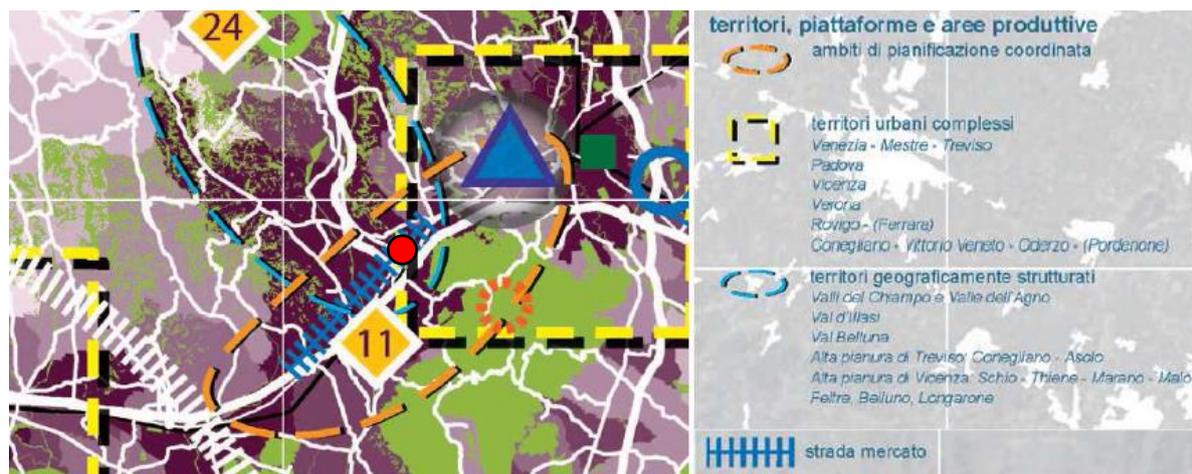


Figura 6:

Relativamente al tema del commercio, la variante al PTRC disciplina:

- Aree afferenti ai caselli autostradali, agli accessi alle superstrade, ... (art. n. 40);
- le grandi strutture di vendita (art. 46);
- il commercio nei centri storici e urbani (art. 47);
- il commercio in quelli montani (art. 48).

Nella seguente Figura 7 è riportato un estratto della Tavola n. 09, relativa al Sistema del territorio rurale e della rete ecologica.

Non si può prescindere dal ricordare l'articolo 46 delle Norme Tecniche il quale è interamente dedicato alle "Grandi Strutture di Vendita".

L'articolo recita: "Le Province, in sede di formazione o adeguamento dello strumento di pianificazione territoriale concernente le grandi strutture di vendita e i parchi commerciali, come definiti dalla vigente legislazione regionale in materia di commercio...", devono tener conto:

- della distribuzione razionalizzata della rete distributiva commerciale in macro aree;
- della individuazione degli ambiti intercomunali di pianificazione;
- della compatibilità con altre destinazioni che coinvolgono le macro aree;
- della riconversione di aree produttive dismesse già esistenti;
- della insediamento nelle aree nel quale esista una idonea dotazione di infrastrutture;
- della valorizzazione di prodotti e cultura locali;
- della qualità degli insediamenti commerciali

deve esser garantita la sostenibilità socio-economica dei centri storici anche attraverso risorse da destinare per lo sviluppo della rete commerciale dell'area.

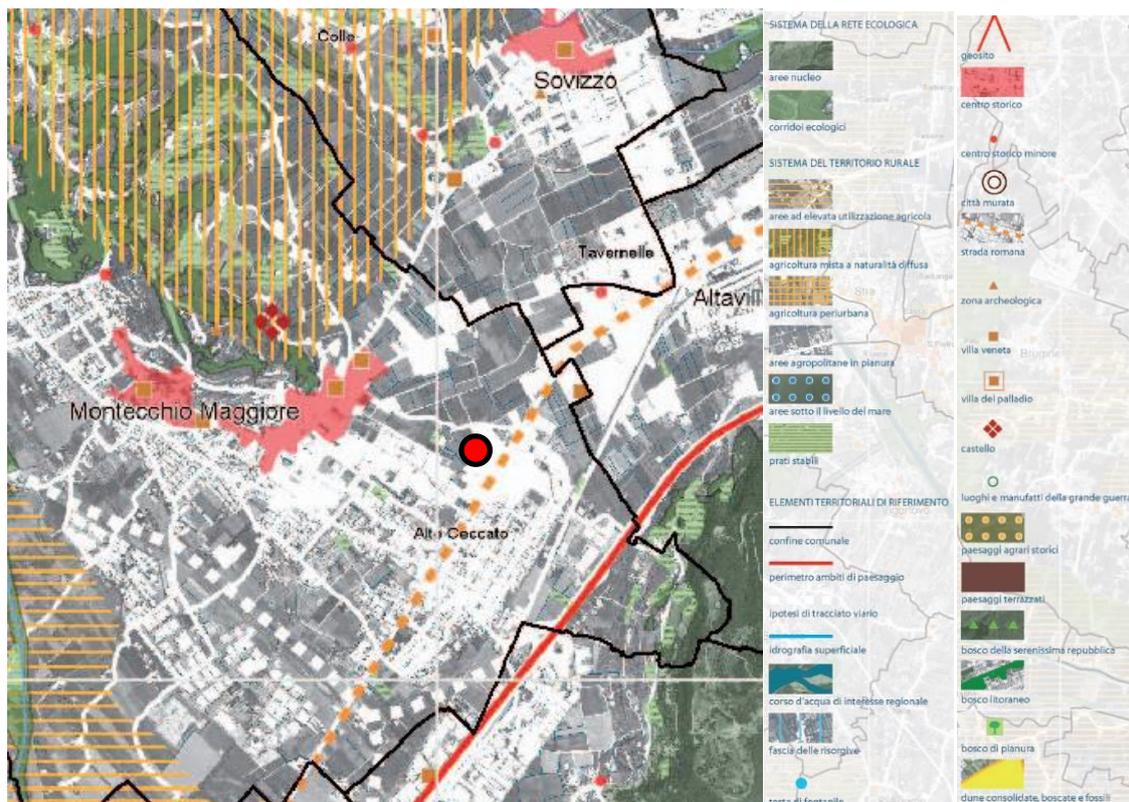


Figura 7:

Considerando il sistema del territorio rurale e della rete ecologica (vedi Figura 7), è chiara la collocazione dell'area di progetto nell'“area agropolitana di pianura”, di cui i Comuni devono garantire la convivenza fra sviluppo urbanistico e attività agricole: l'area progettuale, inoltre, non coinvolge aree agricole di pregio o di elevata naturalità. Il piano evidenzia la compresenza di una strada romana, ma che non pregiudica la realizzazione dell'opera.

P.T.R.C.	DESCRIZIONE	Indicazioni per l'area di indagine
vigente 2020	Tav.01c - Uso del Suolo, idrologia e rischio sismico	Nessun vincolo
	Tav.04 - Mobilità	Nessun vincolo
	Tav.05a - Sviluppo economico produttivo	Nessun vincolo
	Tav.08 - Città, motore del futuro	Corridoio europeo
	Tav.09.17 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica, Gruppo collinare dei Berici	Nessun vincolo

Tabella 1:

Qui di seguito si riporta il testo esteso del sopra citato Art. n. 40 (richiamato nella Nota della Provincia).

**ARTICOLO 40 - AREE AFFERENTI AI CASELLI AUTOSTRADALI, AGLI ACCESSI ALLE SUPERSTRADE E ALLE STAZIONI DELLA RETE FERROVIARIA REGIONALE**

*a. Sono da ritenersi aree strategiche di rilevante interesse pubblico ai fini della mobilità regionale le aree ricadenti in uno o più comuni, afferenti a:*

*a. i caselli autostradali e gli accessi delle superstrade a pedaggio, esistenti e previsti dal progetto relativo all'infrastruttura, per un raggio di 2000 metri dal baricentro geometrico dell'area del casello;*

*b. le stazioni della rete ferroviaria regionale coincidenti con i nodi AC/AV per un raggio di 1000 metri dal baricentro geometrico della stazione;*

*c. le stazioni della rete ferroviaria regionale, esistenti e previste dal progetto relativo all'infrastruttura, per un raggio di 500 metri dal baricentro geometrico della stazione.*

*b. Nelle aree di cui al comma 1, tenuto conto della loro rilevanza, sono favorite forme di rigenerazione urbana sostenibile, ai sensi dell'articolo 7 della L.R. 14/2017, sulla base dei criteri e degli obiettivi indicati dalla Giunta regionale.*

*c. Nell'ottica di una riorganizzazione e riqualificazione del sistema infrastrutturale e insediativo, lo sviluppo urbanistico delle aree di cui al comma 1 prevede un riordino degli eventuali insediamenti e delle attività esistenti, ivi compresi quelli ricadenti nei territori esterni funzionalmente connessi. Fatto salvo quanto previsto dagli strumenti urbanistici comunali vigenti alla data di entrata in vigore del presente piano, qualora lo sviluppo urbanistico interessi:*

*a) aree di dimensioni superiori a 5 ettari e con destinazioni d'uso produttivo, commerciale, logistico, turistico-ricettivo, si procede mediante la conclusione di un accordo di programma ai sensi dell'articolo 32 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 "Nuove norme sulla programmazione", e dell'articolo 6, comma 2, della legge regionale 16 febbraio 2010, n. 11 "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2010";*

*b) aree che, al di fuori delle ipotesi di cui alla lettera a), ricadono all'esterno degli ambiti di urbanizzazione consolidata di cui alla lettera e), del comma 1, dell'articolo 2, della L.R. 14/2017, si procede mediante la presentazione, da parte del Comune, di un'istanza alla Giunta regionale che, entro 60 giorni dal suo ricevimento, può dichiarare la sussistenza dell'interesse, ai fini della mobilità regionale, di tutta o parte delle aree di cui al comma 1; in tale caso si procede mediante la conclusione di un accordo di programma ai sensi della lettera a); diversamente, trascorso inutilmente il termine, il Comune può procedere autonomamente.*

*d. La Giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente in materia urbanistica e i comuni territorialmente interessati, entro 18 mesi dall'entrata in vigore del presente piano, procede alla ricognizione delle aree di cui al comma 1, provvedendo alla loro classificazione con riferimento al grado di interesse pubblico ai fini della mobilità regionale e alla definizione delle strategie di intervento ai fini dell'applicazione del presente articolo; decorso tale termine non si applicano le disposizioni di cui al comma 3.*

L'esame dettagliato del testo evidenzia che sulla base dei relativi contenuti parrebbe trattarsi di un adempimento a carico dell'Amministrazione Comunale, nel caso in cui tale

Norma fosse applicabile anche al "Piano degli Interventi" Comunale approvato prima della relativa entrata in vigore.

Di conseguenza il proponente rimane a disposizione per ogni eventuale necessità.

### **3.2 Piano d'area dei Monti Berici**

Il Piano d'Area è uno strumento di specificazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, redatto con l'obiettivo primario di valorizzare le specificità locali in una logica di sistema territoriale, secondo una metodologia di co-pianificazione che promuove le dinamicità presenti negli Enti locali e nelle diverse Amministrazioni Provinciali. Il piano è stato adottato dalla Regione Veneto con D.G.R.V. n. 710 del 10.03.2000 e successivamente approvato con D.G.R.V. n. 31 del 09.07.2008.

Il Piano d'Area dei Monti Berici è uno strumento di programmazione al pari di altri piani d'area esistenti nel Veneto come il P.A.L.A.V. per la Laguna Veneta, e comprende il territorio di 20 comuni fra cui Montecchio Maggiore.

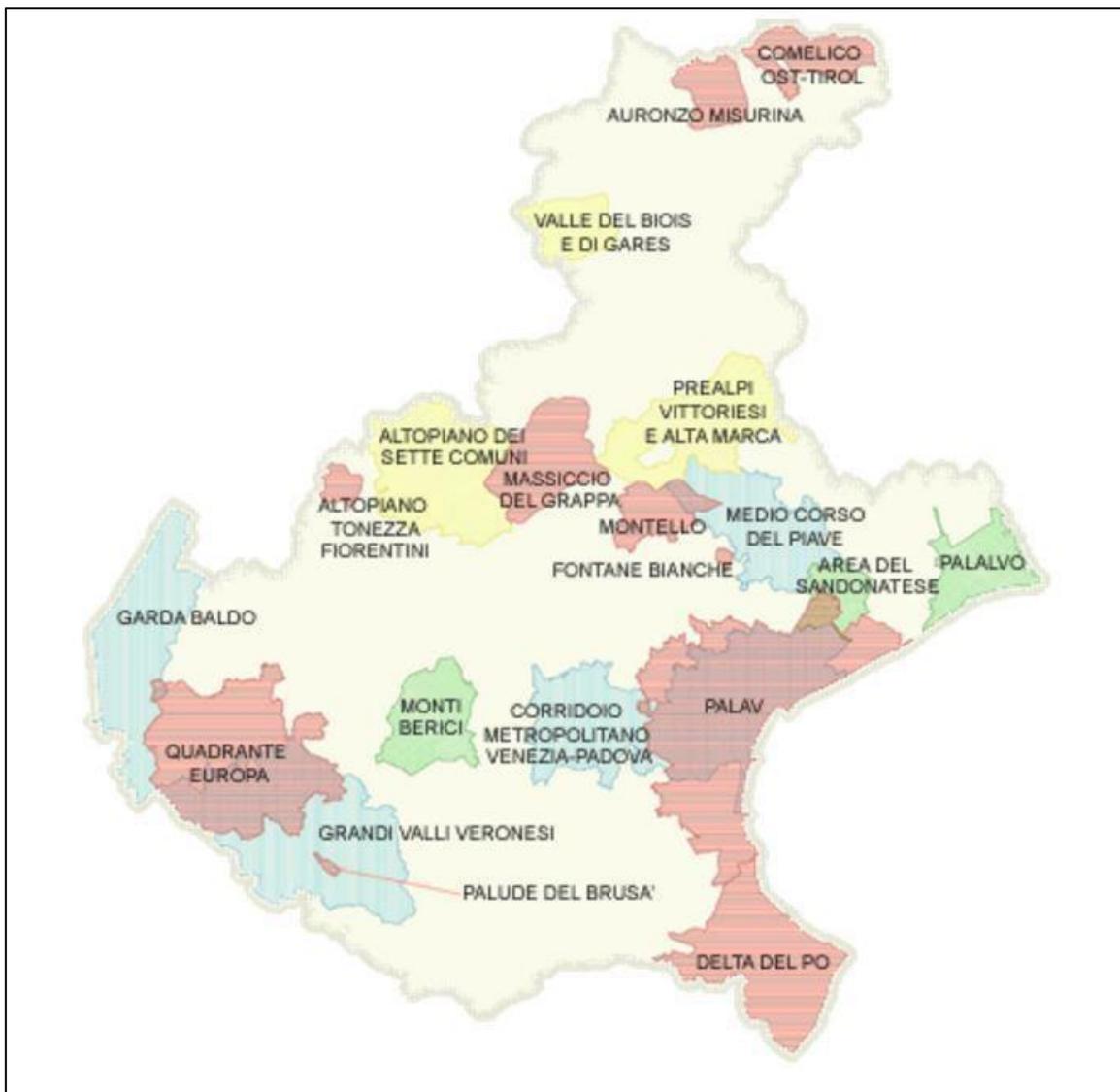


Figura 8:

Dall'osservazione della Tavola n. 1.1 (proposta in Figura 9) del "Sistema floro-faunistico", si noterà che l'ambito di progetto ricade esternamente al confine del Piano d'Area e che l'area faunistica più vicina (la Valle Bassora) dista in linea d'aria circa 2.50 km.

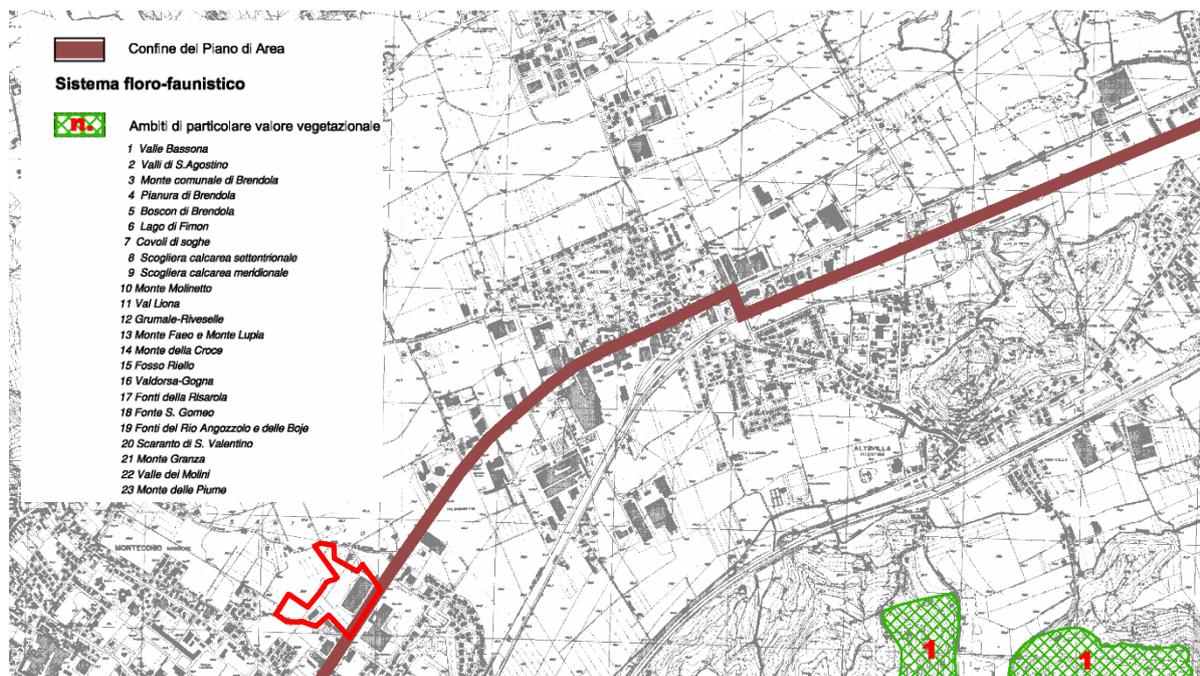


Figura 9:

Di seguito viene riportata la tabella riassuntiva (Tabella 2) delle tematiche relative al Piano d'area esaminate dove si riscontra l'esclusione dell'area di intervento dalla zona tutelata.

Piano d'area Monti Berici	DESCRIZIONE	Indicazioni per l'area di indagine
approvato 2008	Tav.1.1 - Sistema florofaunistico	Esterno al confine del piano d'area
	Tav.2.1 - Sistema delle fragilità	Esterno al confine del piano d'area
	Tav.3.1 - Carte delle valenze storico-ambientali	Esterno al confine del piano d'area
	Tav.4.1 - Sistema relazionale, della cultura e dell'ospitalità	Esterno al confine del piano d'area

Tabella 2:

### 3.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio Provinciale: detto Piano assume i contenuti previsti dall'articolo 22 della L.R. n. 11/2004 "Norme per il governo del territorio", nonché dalle ulteriori Norme di legge statale e regionale che attribuiscono compiti alla pianificazione Provinciale. Il P.T.C.P. si coordina con gli altri livelli di pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza.

Il P.T.C.P. della Provincia di Vicenza è stato adottato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 40 del 20/05/2010, approvato definitivamente e trasmesso alla Regione del Veneto il 20 maggio 2010: quest'ultima ha approvato il Piano con **Delibera della Giunta Regionale n. 708 del 02 maggio 2012**. La successiva Figura 10 contiene un estratto della Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale.

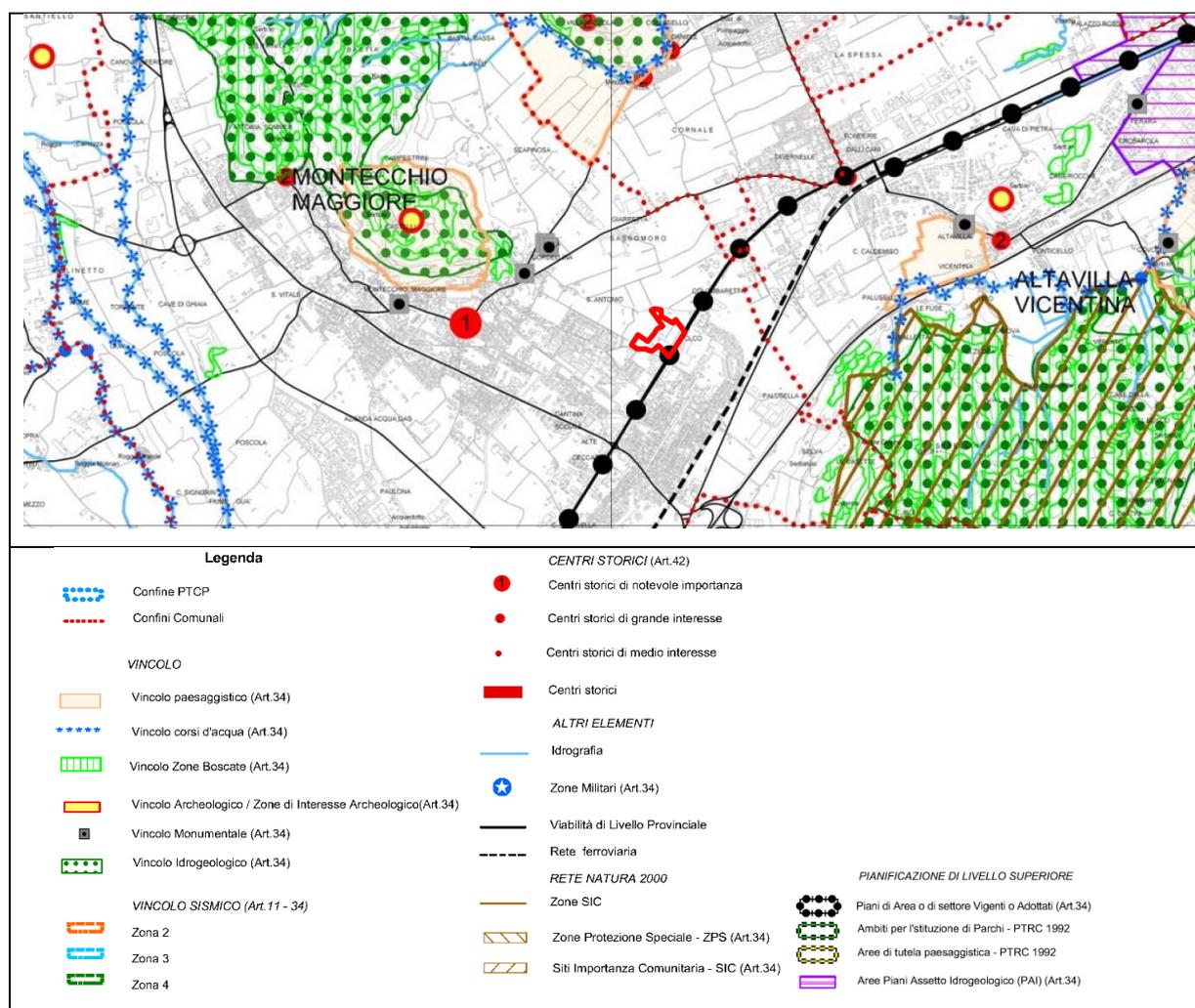


Figura 10:

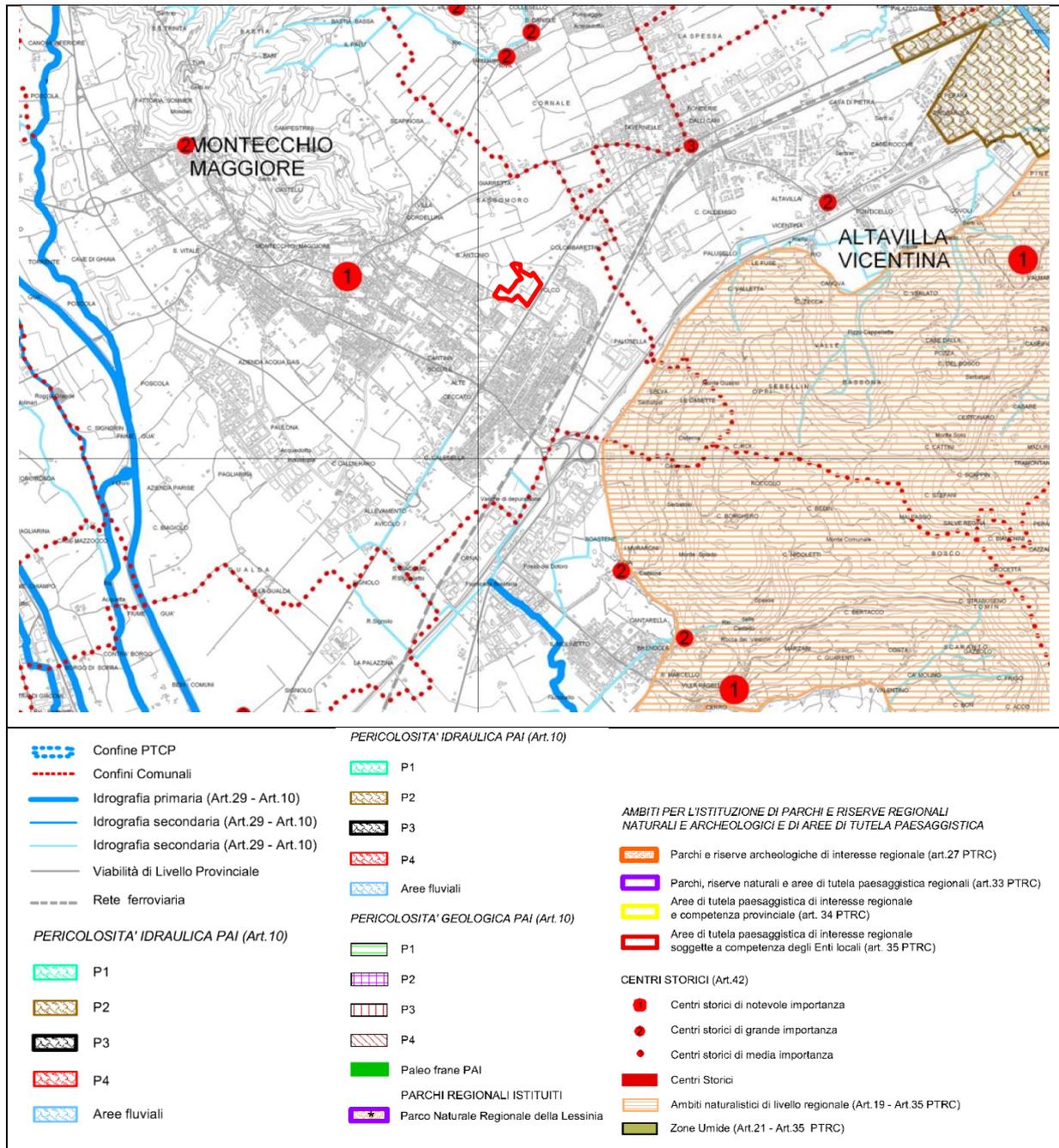


Figura 11:

Dall'analisi della su riportata "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" (tav.1.2b) non è emerso nessun contrasto con i vincoli.

Nel Confronto con la "Carta delle Fragilità", l'area oggetto di intervento ricade all'interno della zona identificata da acquiferi inquinati (art. 10 e 29 delle N.T.).

Dalle Norme Tecniche allegate:

Nell'art.10 - CARTA DELLE FRAGILITA' PTCP, le direttive per quest'aree a pericolosità e/o rischio idraulico invitano gli Enti (Comuni, Autorità di Bacino) ad adeguare i relativi

PRC, Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) che le trasformazioni urbanistiche non contribuiscano ad aggravare le condizioni di rischio e/o pericolosità idraulica.

All'art.29 - LA RISORSA ACQUA: le disposizioni della Provincia ai Comuni in relazione della trasformazione urbanistica o rurale del territorio raccomandano la salvaguardia della "filtrazione del suolo" e quindi nel mantenimento di maggiori aree permeabili. Inoltre il Comune dispone affinché le previsioni di nuove edificazioni e urbanizzazioni siano accompagnate da azioni specifiche per la tutela della risorsa acqua e per il risparmio idrico. Pertanto la progettazione dev'esser volta alla riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e incentivano l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue così da salvaguardare in particolare le fonti idriche destinate a scopo idropotabile.

La Figura 12 sotto riportata illustra i contenuti della succitata *Carta delle fragilità*, cui fa seguito la Figura 13, contenente invece un estratto della *Carta del sistema ambientale*.

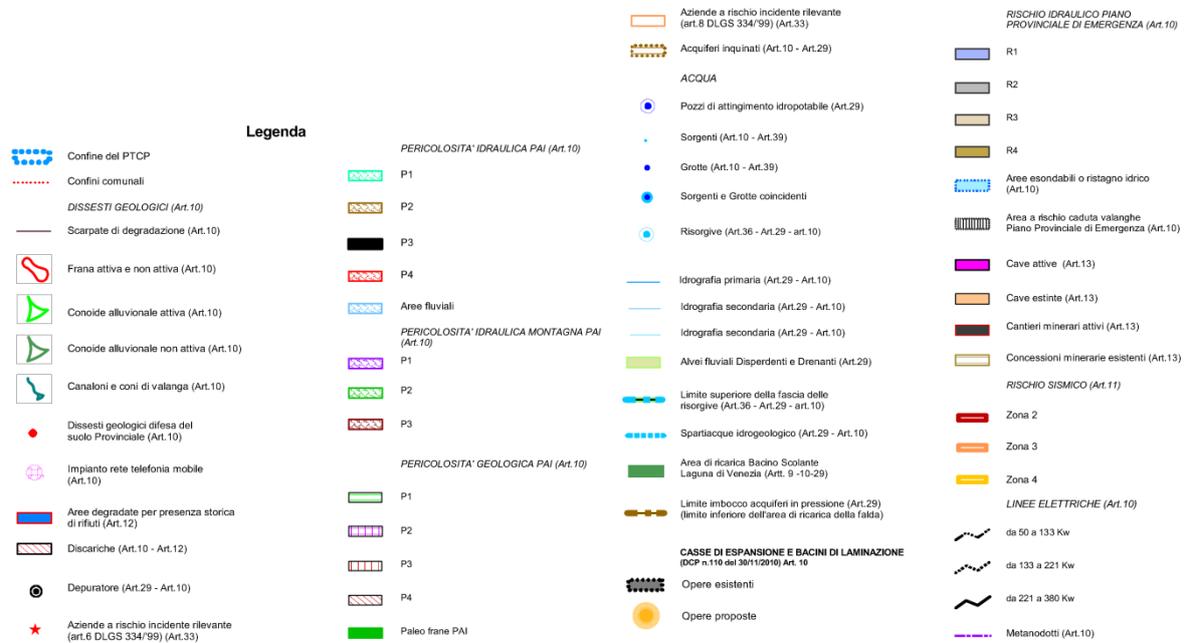
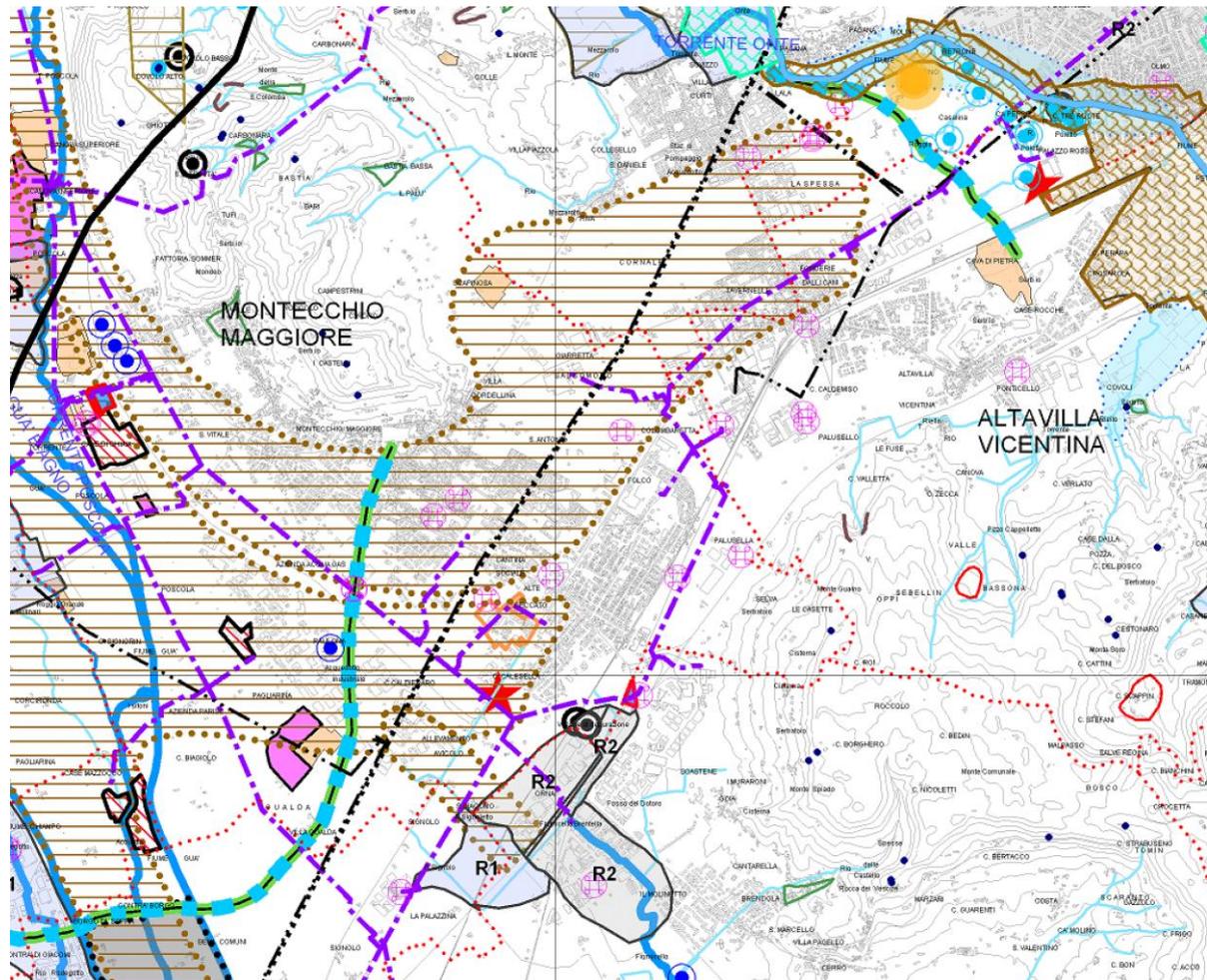
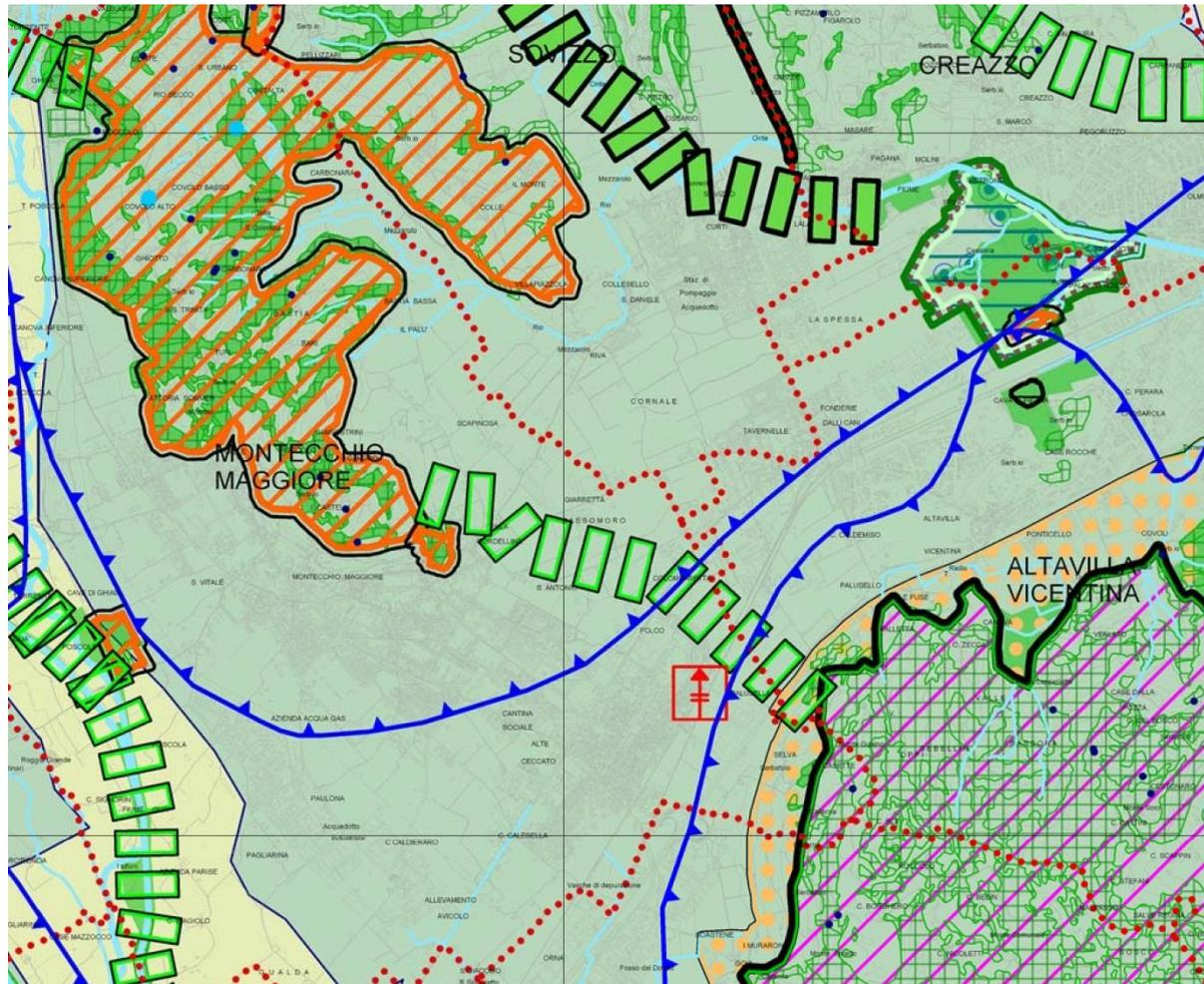


Figura 12:



Legenda					
	Confine del PTCP		Risorgive (Art. 36)		Zone di Protezione Speciale
	Confini comunali		Sorgenti (Art.10 - Art.39)		Aree Nucleo/Nodi della rete (Art. 38)
	Idrografia primaria		Grotte (Art.10 - Art.39)		Stepping Stone (Art.38)
	Idrografia secondaria		Sorgenti e Grotte coincidenti		Corridoi ecologici principali (Art. 38)
	Aree umide di origine antropica		Aree Carsiche (Art. 14)		Corridoi ecologici secondari (Art. 38)
	Specchi lacuali		Zone boscate (Art. 38)		Corridoi PTRC (Art. 38)
	Geositi e codice (Art.39)		Siti di Importanza Comunitaria		

Figura 13:

I contenuti della Tavola n. 3.1 B, qui riportata, evidenziano chiaramente che l'area in questione:

- ❖ è posizionata sul limite delle aree carsiche;
- ❖ è posta in fregio al corridoio ecologico, in posizione distaccata sia pure di poco.

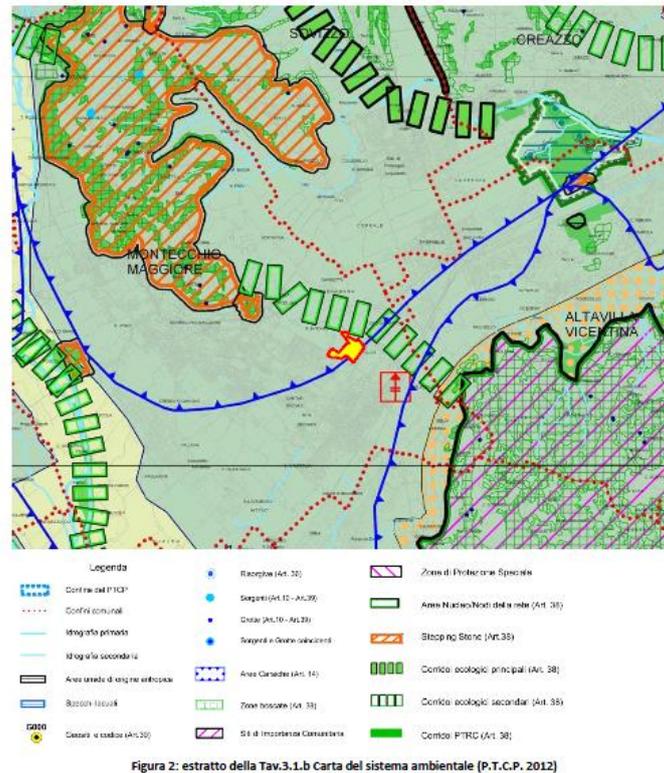


Figura 2: estratto della Tav.3.1.b Carta del sistema ambientale (P.T.C.P. 2012)

La tavola riguardante il Sistema Ambientale (tav. 3.1.b) rapportata all'area di progetto, denota come l'intervento occupi una zona di tipo Carseico (art.14 N.T.) e interessi marginalmente un corridoio ecologico secondario (art. 38 N.T.)

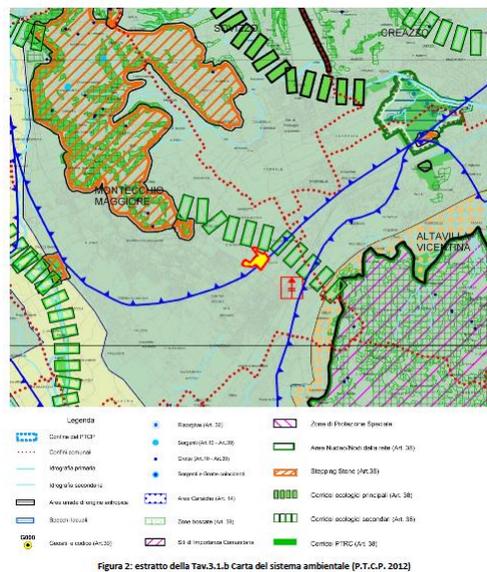


Figura 2: estratto della Tav.3.1.b Carta del sistema ambientale (P.T.C.P. 2012)

Le Norme Tecniche all'art.14 "Direttive per le aree carsiche" demanda ai Comuni, in sede di pianificazione, il dettaglio delle aree carsiche in apposite schede ed elaborati cartografici.

I Comuni in concerto con la Regione e Provincia dettano l'apposita normativa per la loro

conservazione e valorizzazione.

L'Art.38 "Salvaguardia e sviluppo della rete ecologica - Rete natura 2000", in merito ai corridoi ecologici definisce, al comma 1, lettera c): "i corridoi secondari, corrispondenti ai corsi d'acqua...inferiori...possono concorrere alla funzionalità ecologica reticolare...". Le direttive Provinciali per la rete ecologica sono:

- La Provincia definisce le azioni necessarie per il miglioramento;
- Il Comune recepisce gli elementi della rete ecologica per il suo ambito che eventualmente di concerto con la Provincia possono verificare, integrare e specificare;
- Il Comune in ambito di Pianificazione prevedono gli idonei interventi di mitigazione e/o compensazione per le barriere infrastrutturali e per gli insediamenti civili e produttivi;
- Il Comune attraverso la rete ecologica locale istituisce aree di riequilibrio ecologico regolamentando gli interventi di edificazione e di impermeabilizzazione dei suoli;
- Le superfici di compensazione potranno comportare nuovi ecosistemi che per superficie e struttura devono essere adeguati all'intervento di trasformazione;

Direttive generali:

- Nella progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione del territorio nell'ambito della rete ecologica, dovranno essere previste particolari misure di mitigazione e di prevenzione rispetto alla frammentazione territoriale dovuta alla loro realizzazione, tenendo conto anche delle opportunità e dei possibili effetti positivi di interventi condotti in modo compatibile con la struttura naturale del paesaggio (agricoltura biologica, corridoi e fasce tampone lungo le infrastrutture viarie, opere di ingegneria naturalistica, ecc.)

In sintesi, parrebbe che siano demandate all'Amministrazione Comunale eventuali interventi di compensazione in merito al corridoio ecologico, senza però che tale argomento sia stata sollevata nelle varie osservazioni ricevute (a riguardo, vedasi la relazione contenuta nell'allegato n. INT.1).

Lo studio della tav.4.1b "**Carta del sistema insediativo e infrastrutturale**" (proposta nella Figura 14 di seguito riportata) mostra la stretta relazione con la Strada Regionale, elemento importante della viabilità per la quale è definita un "*corridoio polifunzionale*": in particolare, viene ribadita l'appartenenza a una strada mercato (art. 78 delle N.T.).

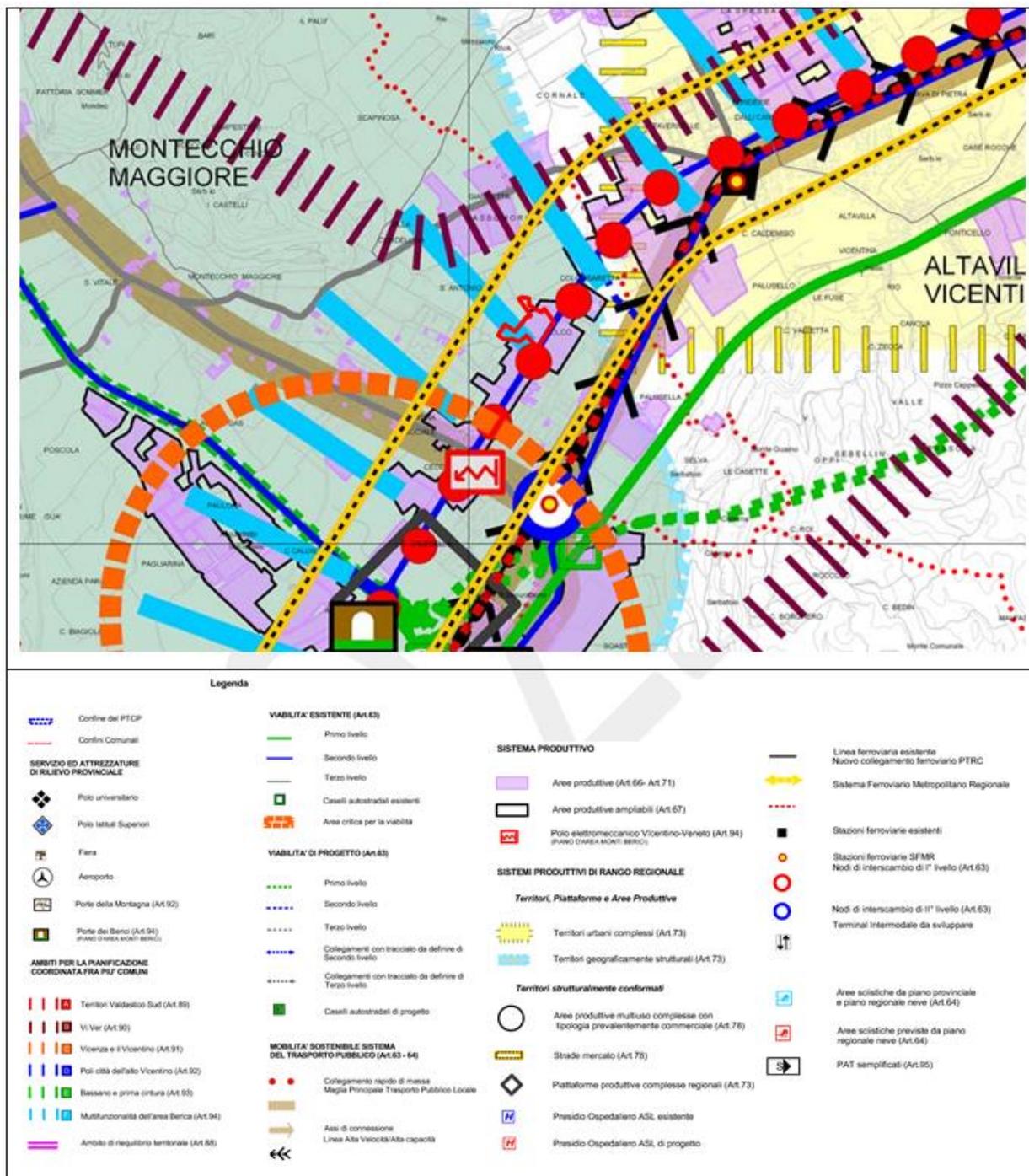


Figura 14: Estratto Tav. 4.1.b Carta del sistema insediativo infrastrutturale (fonte: Provincia di Vicenza P.T.C.P. 2012)

Fra i principi insediativi in base ai quali orientare la progettazione urbanistica, il P.T.C.P. indica quello della promozione di recupero, riorganizzazione e riqualificazione urbanistica delle "strade mercato" (art. 74 delle N.T.). Le direttive per tali ambiti indicano inoltre che:

*"I Comuni che si assestano sulle Strade mercato individuano azioni volte prioritariamente a riqualificare gli insediamenti delle medie e grandi strutture di vendita, cercando di sfruttare le*

*potenzialità esistenti, recuperando e riqualificando le aree dismesse o sottoutilizzate per il miglioramento della qualità dei servizi territoriali", "prevedere che le superfici scoperte destinate a parcheggi .... assicurino buona filtrazione del terreno (art. 78 delle N.T.). Per i Comuni lungo la S.R.11 fra Vicenza e Gambellara nella redazione del Piano Regolatore Comunale, lo sviluppo delle grandi strutture di vendita potrà essere effettuato nelle aree industriali dismesse e in conformità a direttive e programmazioni regionali (art. n. 77 N.T.).*

In prima analisi della "Carta del sistema del paesaggio" di cui si riporta uno stralcio in Figura 15 mostra come l'area di intervento ricada nella zona agricoltura mista a naturalità diffusa normata dall'articolo 25 delle norme allegate al Piano Provinciale. L'articolo in merito alle suddette aree raccomanda, in sede di Pianificazione Comunale azioni di conservazione del paesaggio agrario. Altro aspetto riguarda la prossimità con la SR11 sede del tracciato storico della strada Romana. La Provincia attraverso la direttiva contenuta nell'art.56 rimette ai Comuni l'individuazione, la conservazione e la promozione delle strade storiche. Aggiungendo inoltre la conservazione dei coni ottici e delle vedute panoramiche.

Si evidenzia in fine la vicinanza dell'intervento al sistema di mobilità lento rappresentato dalla pista ciclabile lungo Viale Trieste il quale nel Piano Provinciale viene identificato nell'art.63 comma3 lettera b come di "secondo livello" ovvero "di collegamento interComunale con valenza Provinciale". Queste piste sono "orientate alla fruizione del patrimonio territoriale e ambientale" le cui direttive Provinciali raccomandano ai Comuni lo sviluppo e la sostenibilità nei propri strumenti urbanistici.

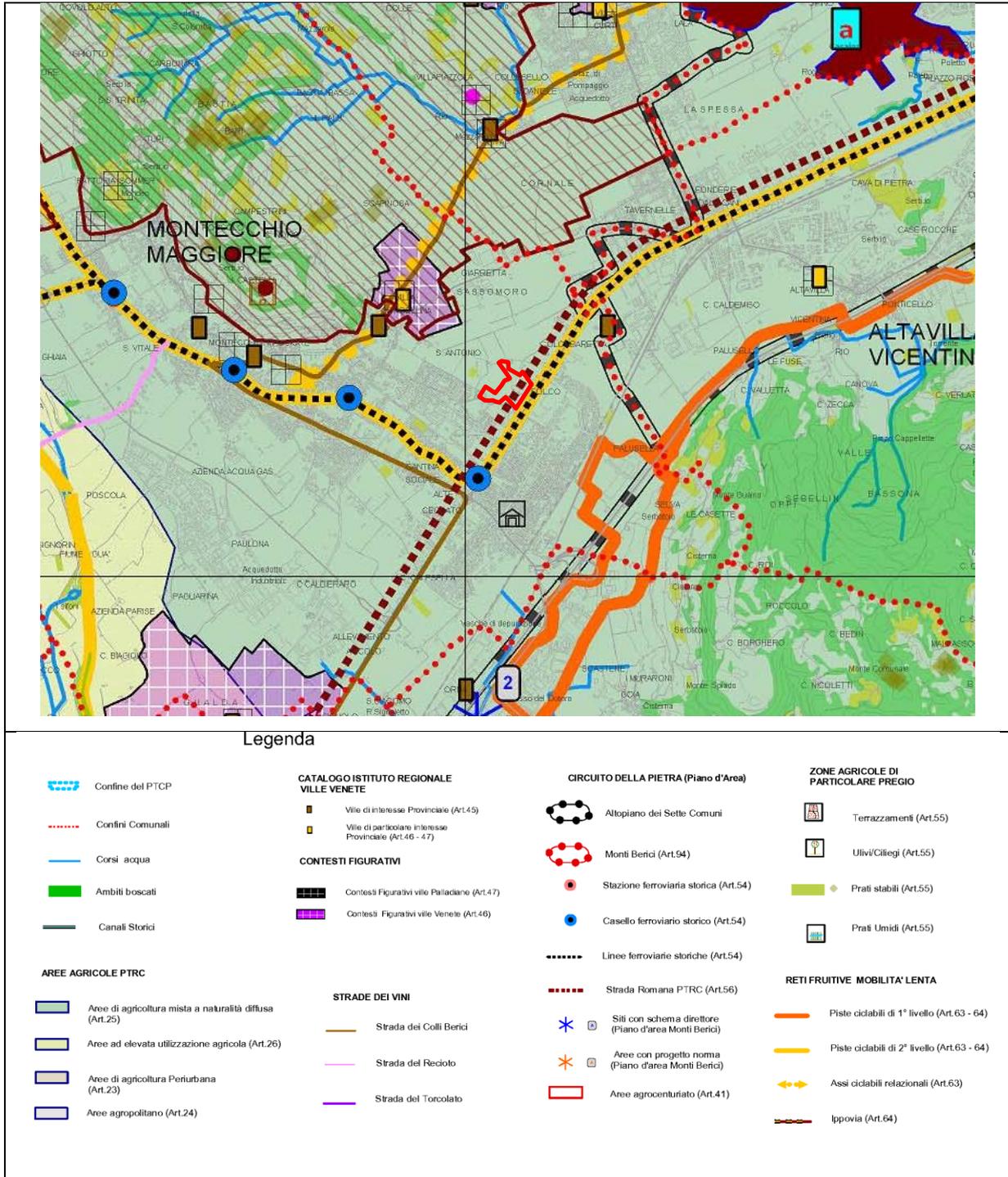


Figura 15: estratto tav.5.1.b " Carta del sistema del paesaggio (fonte: Provincia di Vicenza P.T.C.P. 2012)

In seguito allo studio del P.T.C.P. è stata prodotta una tabella riassuntiva riportata alla fine di questo paragrafo. Alla luce di quanto è emerso si può perciò concludere che l'intervento in oggetto dovrà prevenire eventuali problematiche di filtrazione del suolo attraverso i già previsti adeguamenti nel rispetto dell'invarianza idraulica.

P.T.C.P.	DESCRIZIONE	Indicazioni per l'area di indagine
approvato 2012	Tav. 1.1.b - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	Nessun vincolo
	Tav. 2.1.b - Carta delle fragilità	Salvaguardia della capacità filtrante del suolo
	Tav. 3.1.b - Carta del sistema ambientale	Area di agricoltura mista a naturalità diffusa
	Tav. 4.1.b - Carta del sistema insediativo e infrastrutturale	Nessun vincolo
	Tav. 5.1.b - Carta del sistema del paesaggio	Area di agricoltura mista a naturalità diffusa

Tabella 3: tabella riassuntiva del P.T.C.P.

### 3.3.1 Area di Progetto Vi.Ver

Il piano denominato "Master Plan Vi.Ver - Piano Direttore", elaborato dalla Provincia di Vicenza per l'ambito della strada mercato, è stato approvato con Deliberazione del Commissario nei poteri del Consiglio Provinciale n. 73 del 20/11/2012. Il Progetto è sfociato in un accordo di pianificazione sottoscritto dalla Provincia di Vicenza e dai Comuni di Altavilla Vicentina, Creazzo, Sovizzo, Montecchio Maggiore, Montebello Vicentino e Gambellara, proponente la riqualificazione urbana e paesaggistica della S.R. 11 viale Trieste, con la ridefinizione del carattere urbano dell'asse e il potenziamento delle relazioni interne all'area. In particolare, il Progetto associa all'intera area le funzioni commerciale e direzionale prevalente, caratterizzata dalla presenza di grandi spazi commerciali esistenti e di aree da riqualificare e riconvertire.

Gli obiettivi sono così sintetizzabili:

- a) il contenimento del suolo  
(contenimento degli effetti negativi sull'ambiente e sulla mobilità);
- b) i principi della sostenibilità urbanistica;
- c) il passaggio a un modello di mobilità con minore impatto (strada ferrata).

Il Progetto persegue infatti *in primis* l'obiettivo della rifunzionalizzazione di questa porzione di territorio urbanizzato, in cui è rilevante la presenza di contenitori dismessi: inoltre, il progetto Vi-Ver pone particolare attenzione alle riqualificazioni viabilistica e paesaggistica dell'area. In relazione al tema della viabilità, il Progetto individua per la S.R. n. 11 la percorrenza veicolare lenta in senso lineare e trasversale, resa possibile dagli interventi infrastrutturali già in progettazione (tra i quali in particolare per il territorio Comunale riveste importanza la "Bretella di Alte Ceccato" che collegherà la S.P. n. 34 con la

S.R. n. 11, sgravando parte del traffico di attraversamento).

La realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta (con il conseguente spostamento del casello autostradale di Montecchio) contribuirà ulteriormente a sgravare la S.R. n. 11 dal traffico di attraversamento: i merito alla riqualificazione delle aree "a verde", vedasi quanto contenuto nella sottostante Figura 16.

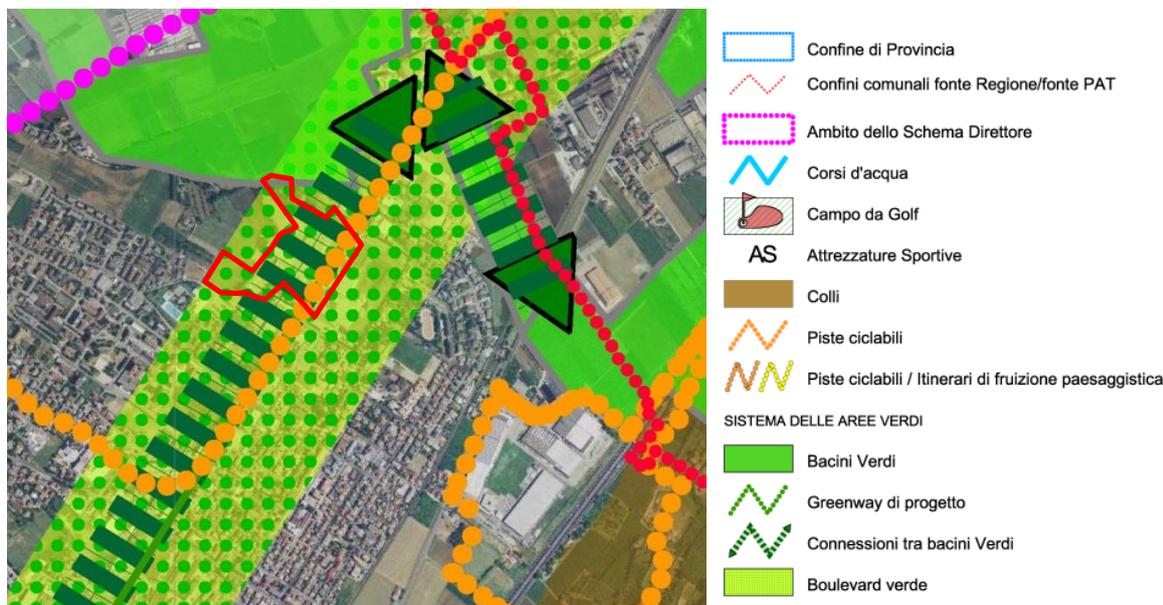


Figura 16: "Area di Progetto Vi.Ver" - Tavola 1 Sistema del verde

L'intento è quello di favorire la mobilità lenta (pedoni e ciclisti) strutturando percorsi dedicati (come percorsi pedonali, piste ciclabili e corsie riservate ai mezzi pubblici).

In particolare, il Progetto Vi-Ver prevede di realizzare una passeggiata urbana attraverso l'area, da percorrere a piedi o in bicicletta, indicando inoltre la necessità di una riqualificazione paesaggistica da realizzare garantendo adeguati spazi verdi che ridisegnino e rivitalizzino l'area (filari alberati, etc.), creando un sistema articolato di spazi aperti che collegherà diversi poli di interesse (servizi sportivi, parchi, etc.).

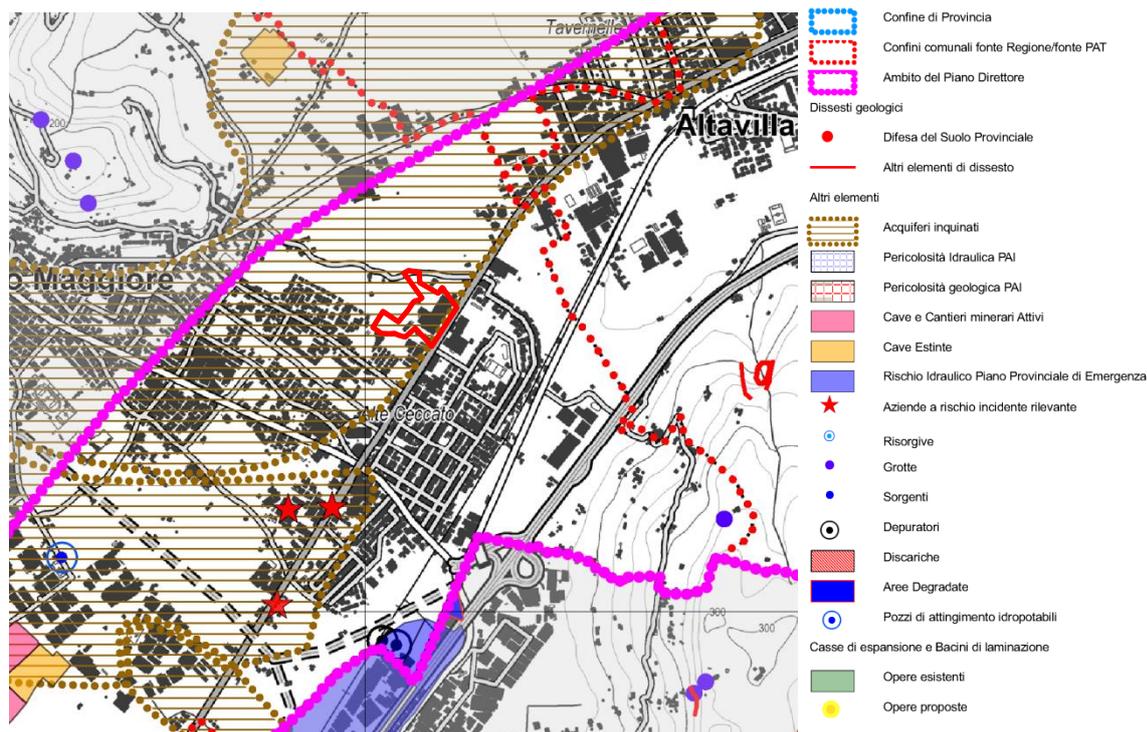


Figura 17: stralcio "Area di Progetto Vi.Ver." - Tavola 6 carta delle fragilità

Nell'analisi della Tavola 6 del Progetto VI.Ver., l'area in oggetto si sovrappone ad una zona indicata come acquiferi inquinanti e descritta nella relazione, che accompagna il Programma come una criticità sistemica del territorio dal punto di vista idraulico.

Alla luce di questo piano di programmazione, il Progetto risulta coerente nel contenimento del consumo del suolo naturale, nel rispetto dei beni storici esistenti, nella previsione di recupero della S.R. n. 11 come fascia verde e via di comunicazione per la mobilità lenta.

È stata prodotta una tabella riassuntiva riportata alla fine di questo paragrafo che mostra in sintesi quanto è emerso dall'analisi del Programma Vi.Ver. Si può pertanto concludere che l'intervento in oggetto non è sottoposto a alcun vincolo ne ambito osservato.

Progetto Vi.Ver	DESCRIZIONE	Indicazioni per l'area di indagine
approvato 2012 con Delibera Commissario nei poteri Provinciali n.73	Tav. 1. - Sistema del verde	Nessun vincolo
	Tav. 2 - Sistema Infrastrutturale	Nessun ambito
	Tav. 3 - Sistema dei Beni Storico Culturali	Nessun ambito
	Tav. 4 - Pianificazione Urbanistica Vigente	In ambito Produttivo e Servizi per la parte del nuovo parcheggio
	Tav. 5 - Sistema delle Funzioni	In ambito Produttivo e Servizi per la parte del nuovo parcheggio
	Tav. 6 - Sistema delle fragilità	Acquiferi inquinanti

Tabella 4: tabella riassuntiva del Progetto Vi.Ver (Provincia Di Vicenza: Progetto Vi.Ver

### **3.4 Strumenti di pianificazione territoriale di livello Comunale**

#### **3.4.1 Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Montecchio Maggiore**

Il PAT norma le trasformazioni urbanistiche ed edilizie del territorio Comunale in attuazione alle prescrizioni e alle direttive delle Leggi nazionali e regionali, avendo come finalità la promozione e la realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole, volto a soddisfare le necessità di crescita e benessere dei cittadini, senza pregiudizi per la qualità della vita delle generazioni future e nel rispetto delle risorse naturali.

Con deliberazione del Commissario Straordinario della Provincia di Vicenza n. 100 del 28 maggio 2014 è stata ratificata l'approvazione del Piano di Assetto del Territorio.

Il Piano Regolatore Generale vigente, di cui alla L.R. n. 61/1985 e approvato con delibera di Giunta Regionale n. 2.121 del 2007 e con delibera di Giunta Regionale n. 815 del 2008, all'entrata in vigore del primo PAT, assume valore di Piano degli Interventi (PI), ai sensi del comma 5-bis dell'Articolo 48 della L.R. n. 11/2004 per le parti compatibili con il PAT stesso. Quest'ultimo documento contiene le disposizioni strutturali della pianificazione Comunale, mentre il PI individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, organizzazione e trasformazione del territorio, programmando in modo contestuale per tali interventi: la realizzazione, il completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

In Figura 18 è riportato un estratto della "tav. 01 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" (Elaborato 47 del PAT). La sovrapposizione dell'area di intervento con tale Carta evidenzia la vicinanza con i seguenti elementi:

1. il Piano di Area dei Monti Berici (art. 15);
2. la fascia di rispetto della viabilità, rappresentata nello specifico dalla SR n.11;
3. un'area di interesse archeologico (art. 17-bis): si tratta di aree nelle quali la Provincia di Vicenza ritiene probabili ritrovamenti archeologici. Come direttiva, il Piano degli Interventi recepisce e aggiorna quanto ritiene di interesse archeologico la Provincia di Vicenza provvedendo a dettarne le Norme, previa concertazione con la Soprintendenza e la Provincia di Vicenza.

Si ritiene dunque che nell'ambito del Progetto non sussistano vincoli dettati dalla pianificazione Comunale.

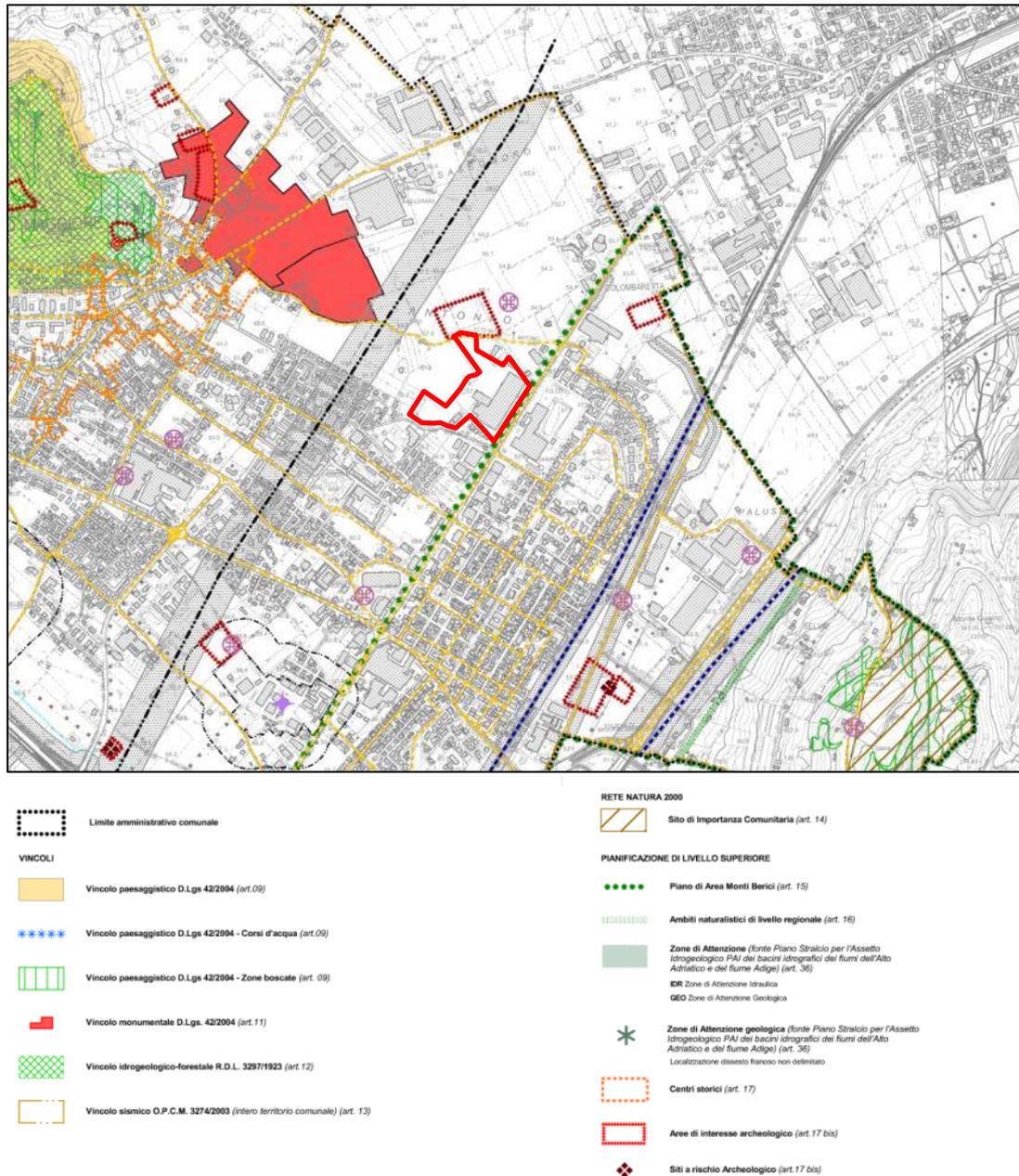


Figura 18: stralcio della tav. 01 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale (fonte: Comune di Montecchio Maggiore PAT approvato 2014)

Anche per quanto riguarda la "tav. 02 - Carta delle Invarianti" riprodotta in Figura 19 (Elaborato n.48 del P.A.T.), non si riscontrano sovrapposizioni dell'ambito di intervento con gli elementi sensibili di natura geologica, idro-geologica, ambientale, paesaggistica e storico-culturale.

L'elemento di tale tematismo più vicino all'area di progetto risulta il filare d'alberi lungo via Sant'Antonio, in ogni caso esterno al limite di intervento.

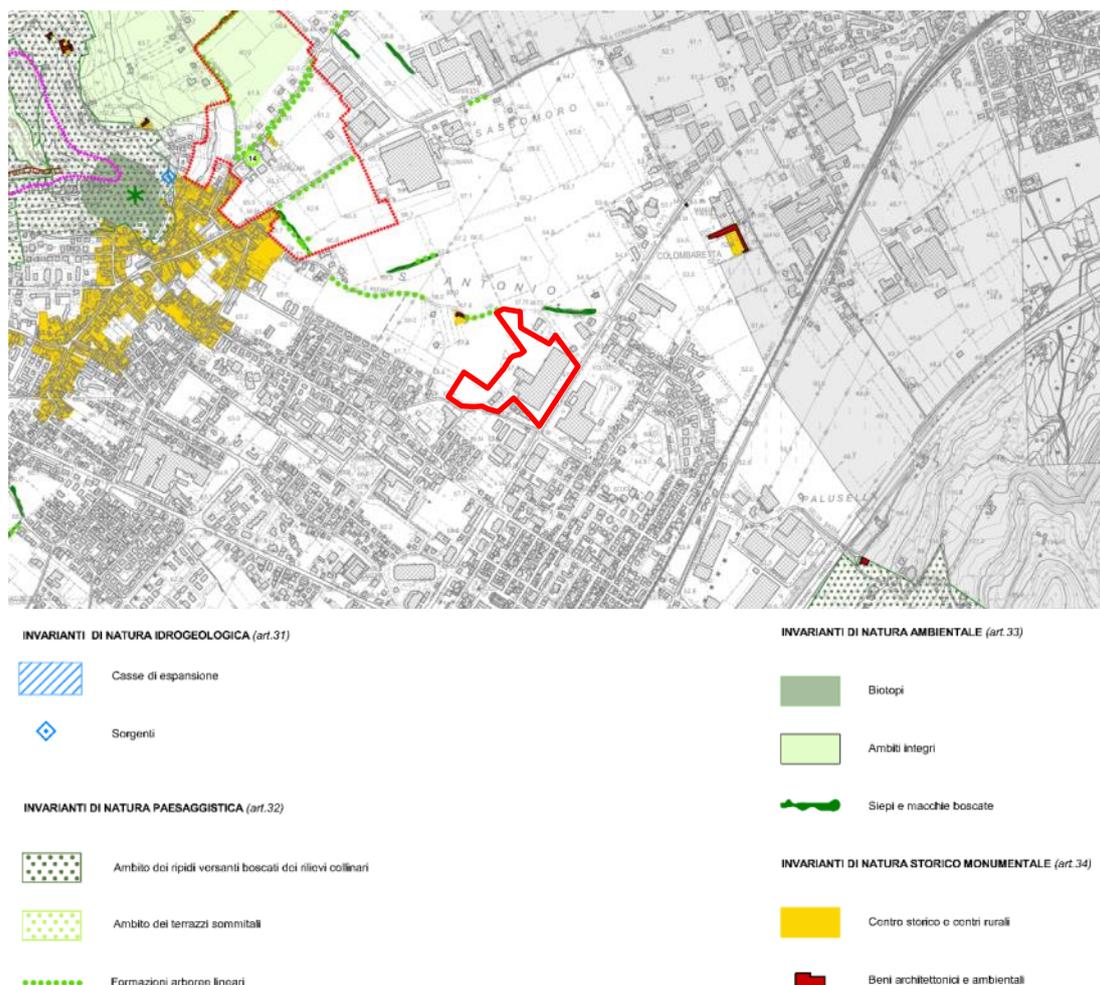
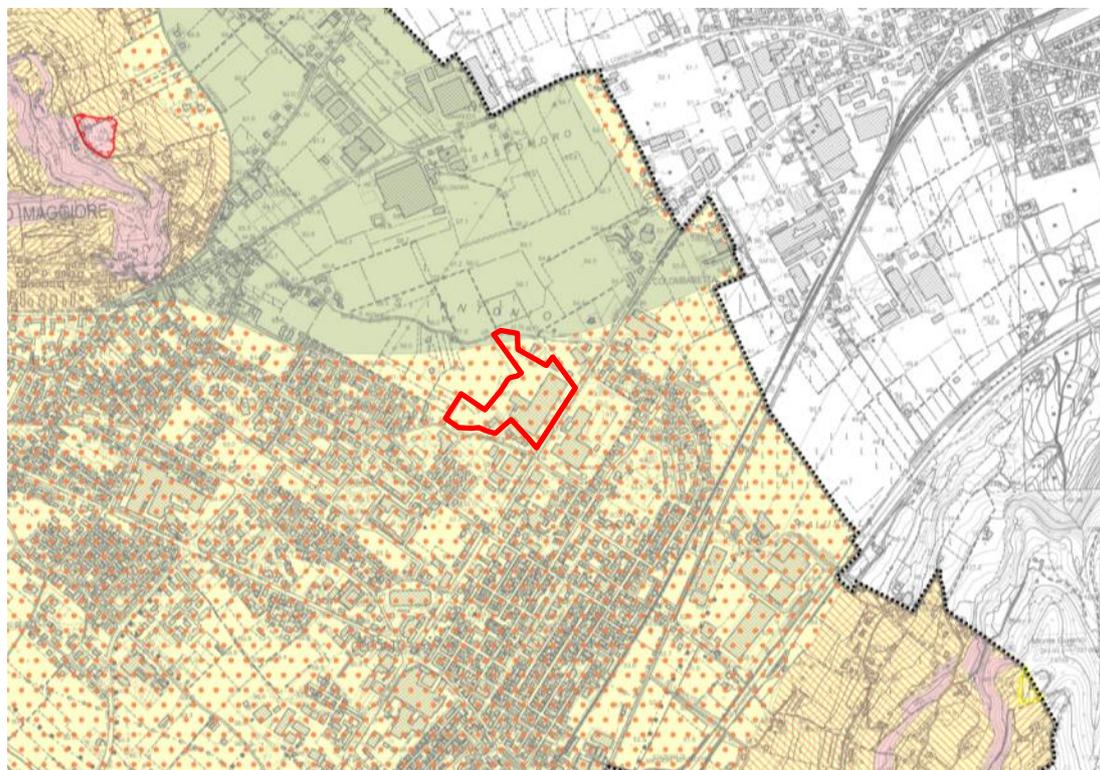


Figura 19: stralcio della tav.02 - Carta delle Invarianti (fonte: Comune di Montecchio Maggiore PAT)

La "tav. 03 - Carta delle fragilità" (Elaborato n.49 del P.A.T.) evidenzia la compatibilità geologica dei terreni con l'intervento in esame. Come riscontrabile dall'estratto della Carta riprodotto in Figura 20, nell'ambito di intervento l'area si ritiene idonea a condizione di condurre accurate verifiche (Condizione A "Aree della piana alluvionale"). In particolare, come prescritto dall'art.35 delle NTA del suddetto PAT, c.5 lett.b,: "si tratta di un'importante parte del territorio Comunale ove è necessario che in tutte le fasi di utilizzo edificatorio si proceda ad accurata verifica geologica, geotecnica ed idraulica attraverso una mirata campagna indagini al fine di dimensionare adeguatamente le opere di fondazione, eseguire adeguate analisi di stabilità atte a valutare l'interazione opera – terreno qualora l'acclività del versante e la situazione al contorno renda necessario, stabilire le misure atte a mantenere un corretto equilibrio idrogeologico locale, indicare la presenza di un potenziale rischio idraulico per ristagno superficiale dovuto alla presenza di terreni a granulometria fine, accertare la presenza di eventuali forme carsiche. Le opere di mitigazione in zone di frana quiescente dovranno comprendere consolidazioni del versante, drenaggi

a monte e fondazioni intestate a profondità adeguate e opportunamente dimensionate.

In ogni caso sarà necessario eseguire adeguate prospezioni geofisiche tali da individuare il parametro VS30, come indicato dal D.M. 14/01/2008, sulla base del quale definire la categoria di sottosuolo ed i relativi spessori dei "sismostrati" (strati con uguale velocità di propagazione delle onde)."



**COMPATIBILITÀ GEOLOGICA AI FINI EDIFICATORI (art. 35)**

- Area idonea
- Area idonea a condizione
  - Condizione "A"  
Area della piana alluvionale
  - Condizione "B"  
Area su depositi sciolti detritici o di conoide
  - Condizione "C"  
Area su corpi di frana non attiva
  - Condizione "D"  
Area interne alle doline
  - Condizione "E"  
Area collinari con pendenza minore del 40%

**AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO (art.36)**

- Area di frana (FRA)
- Area esondabile o a ristagno idrico (IDR)
- Area soggetta ad erosione (EROS)
- Area soggetta a sprofondamento carsico (CARS)

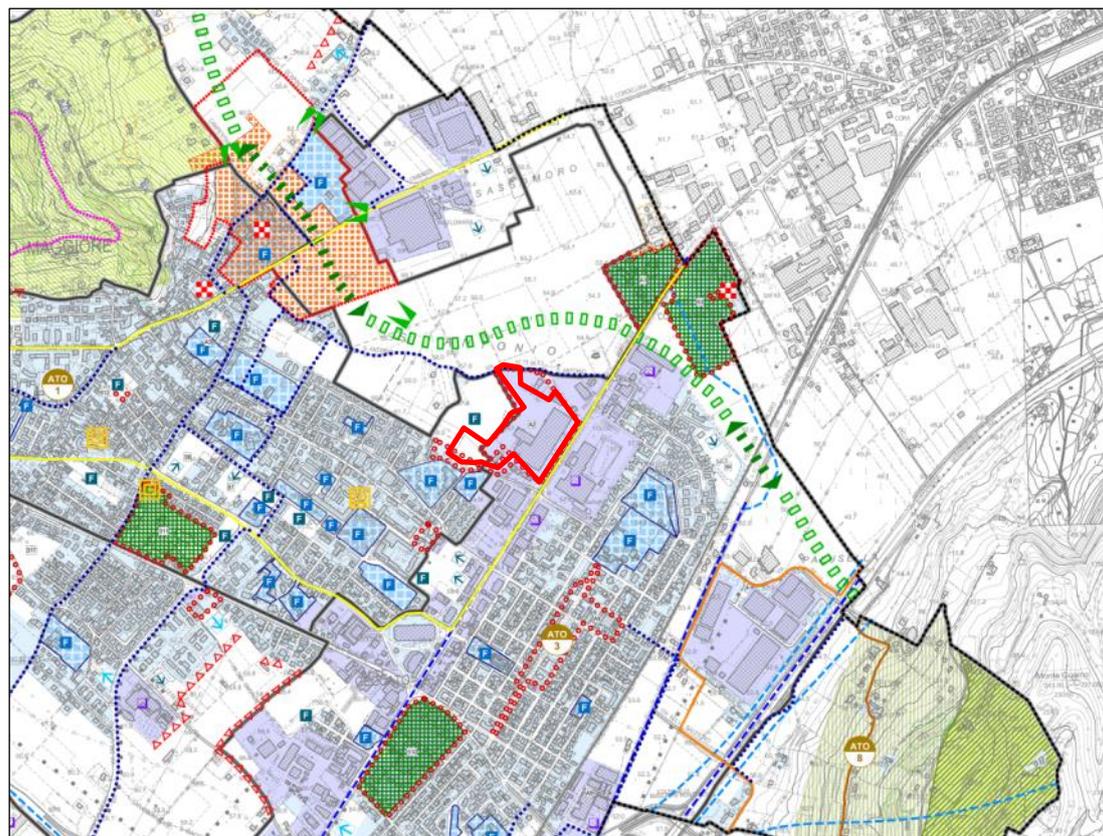
**ALTRI TEMATISMI (art. 13)**

- Area a rischio sismico (SISM) (art. 13)

**Figura 20: stralcio della tav. 03 - Carta delle fragilità (fonte: Comune di Montecchio Maggiore PAT)**

La "tav. 04 - Carta delle Trasformabilità" (Elaborato n.50 del PAT) individua l'intervento nella "area di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente produttiva", sufficientemente dotata di sottoservizi prevedendo, nei limiti del PI (o PRG), la/e possibilità di ampliamento e/o di nuova edificazione.

In Figura 21 si riporta uno stralcio di detto documento.



AZIONI STRATEGICHE

- |  |   |  |   |
|--|---|--|---|
|  | ATO (art.50)  |  | Edificazione diffusa (art.40)   |
|  | Aree di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente residenziale e a servizi (art. 37)                        |  | Aree di riqualificazione e riconversione (art.41)   |
|  | Aree di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente produttiva (art. 37)                                      |  | Linee preferenziali di nuovo sviluppo insediativo (art.44)  |
|  | Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza (art.38)  |  | Linee preferenziali di sviluppo insediativo in ambiti di urbanizzazione consolidata previsti dal prg vigente (art.44) |
|  | Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza di progetto (art. 38)   |  | Limiti fisici alla nuova edificazione (art.45)  |
|  | Infrastrutture di maggior rilevanza esistenti (art.39)  |  | Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi (art.43)                                    |
|  | Infrastrutture di maggior rilevanza in previsione (art.39)  |  | Opere incongrue (art.42)  |
|  | Rete fruibile mobilità dolce (fonte PTCP) (art. 39bis)<br>Pista ciclopeditonale di 1° livello                               |  | Aree già assoggettate a SUAP (art.51)   |
|  | Rete fruibile mobilità dolce (fonte PTCP) (art. 39bis)<br>Pista ciclopeditonale di 2° livello e assi ciclabili relazionali  |  |   |
|  | Rete fruibile mobilità dolce - altre piste ciclopeditonali di scala sovracomunale (fonte Provincia di Vicenza) (art. 39bis) |  |   |
|  | Rete fruibile mobilità dolce (fonte PTCP) (art. 39bis)<br>Itinerario FR   |  |   |
|  | Rete fruibile mobilità dolce (fonte PTCP) (art. 39bis)<br>Itinerario R1   |  |   |

Figura 21: stralcio della tav. 04 - Carta della Trasformabilità (fonte: Comune di Montecchio Maggiore PAT)

Si riscontra inoltre che l'area di intervento è inclusa nell'elenco di "Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi", ovvero aree di riqualificazione che presentano caratteri di criticità od obsolescenza, dovuti principalmente alla progressiva incompatibilità con l'evoluzione del contesto urbano e territoriale di riferimento, cui il PAT attribuisce un ruolo strategico per soddisfare in futuro il fabbisogno collettivo di qualità urbana e territoriale.

Si evidenzia che la vicinanza di aree con servizi di interesse Comune di maggiore rilevanza obbliga la Proprietà (attraverso l'accordo Pubblico-Privato) al miglioramento, con opere di urbanizzazione primaria dei succitati servizi.

P.A.T.	DESCRIZIONE	Indicazioni per l'area di indagine
approvato 2014	Tav. 01 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	Nessun vincolo
	Tav. 02 - Carta delle invariati	Nessuna invariante
	Tav. 03 - Carta della fragilità	Area della pianura alluvionale
	Tav. 04 - Carta della trasformabilità	Tessuto urbano consolidato

Tabella 5: riassuntiva del P.A.T. del Comune di Montecchio (approvato 2014)

### 3.4.2 Piano Regolatore Generale (P.R.G.) Comune di Montecchio Maggiore (2004)

Detto Piano Regolatore Generale (PRG), approvato nel 2008, disciplina l'assetto urbanistico ed edilizio dell'intero territorio Comunale.

Il PRG vigente è stato approvato con Delibera G.R.V. n.815 del 2008 e, all'entrata in vigore del primo PAT (2014), ha assunto valore di Piano degli Interventi (ai sensi dell'art. 48 della legge regionale n.11 del 2004) per le parti compatibili con il PAT.

L'ambito oggetto di intervento è identificato nel P.R.G. vigente come indicato nella Tavola 2.1 avendo riportato nella seguente Figura 22 il relativo estratto.

L'ambito di pertinenza dell'attuale punto vendita è definito con la sigla D2/19: *area per insediamenti prevalentemente commerciali e direzionali di nuova espansione e/o di completamento.*

Si riassumono i dati dimensionali con le relative potenzialità di sviluppo:

1. Superficie di vendita attuale (non alimentare) 15.529 m<sup>2</sup>;
2. Superficie coperta da fabbricati 26.752 m<sup>2</sup>;
3. Ampliamento massimo superficie di vendita 8.000 m<sup>2</sup>, da intendersi su area definita, come espressamente indicato nel paragrafo 6 della Relazione Programmatica del Piano degli Interventi citato nelle premesse;
4. Altezza massima edificabile 10 m;
5. Destinazione: media e grande superficie di vendita, direzionale e servizi del terziario.

La presente proposta di intervento riguarda anche l'area classificata nel PRG come D2/28, nel frattempo acquisita nella disponibilità della committenza.

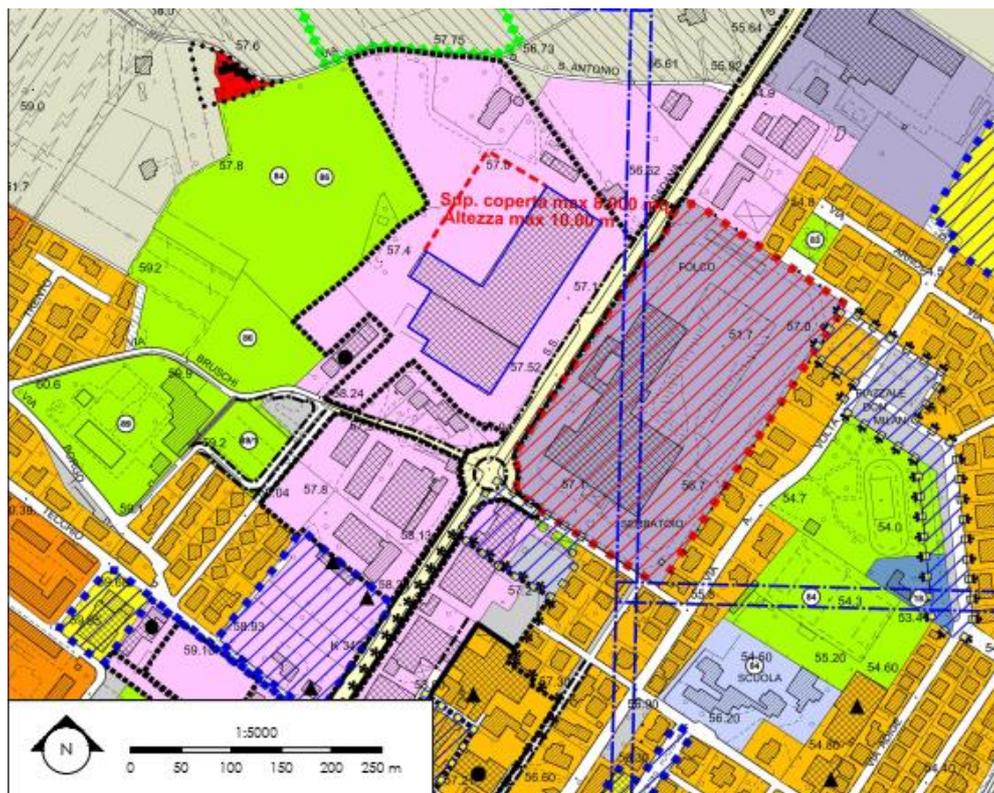


Figura 22: stralcio del Piano Regolatore Generale approvato 2008

Per memoria, si riporta integralmente quanto indicato dalle Norme tecniche di attuazione del P.R.G. 2004 "Variante Generale di Assestamento 2004" del Comune di Montecchio Maggiore, nell'art. 25 Zona Territoriale Omogenea "D2":

*"È zona preminentemente a carattere commerciale e direzionale. In queste zone sono ammessi interventi di carattere commerciale, direzionale o di artigianato di servizio, quali uffici organizzati a livello direzionale e di servizio, esposizioni, mostre, strutture ricettive. Specifiche limitazioni alle destinazioni sono previste per le zone D2/20, D2/21, D2/22, D2/30 e vengono riportate di seguito. E' espressamente vietata per tutte le zone D2 l'attività di rottamazione e autodemolizione. Come precisato puntualmente nella tabella specifica seguente, per alcune zone di nuova espansione, nelle quali l'edificazione è subordinata in ogni caso all'esistenza di uno Strumento Attuativo, sono ammessi solamente insediamenti di carattere commerciale e direzionale; per altre invece è ammessa anche una porzione di cubatura da destinare ad insediamenti residenziali. Gli spazi adibiti a parcheggi, a percorsi pedonali di collegamento e a deposito carrelli per la spesa potranno essere coperti con strutture leggere di altezza non superiore a ml. 2,50 aperte su ogni lato le quali non sono da computarsi ai fini edificatori ai sensi delle presenti norme."*

Per completezza di informazione si evidenzia come, prima dell'approvazione del Piano degli Interventi il sedime su cui oggi è proposto la realizzazione di un parcheggio vincolato ad uso pubblico era classificata dal PRG come area attrezzata a parco urbano.

### 3.4.3 Piano degli interventi (PI) e successiva variante 3 (2019)

Il P.I. previsto dall'art. 48 comma 5bis della L.R. 11/2004, recepisce il Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.) compatibilmente con il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) approvato.

La seguente Figura 23 contiene la zonizzazione del Piano degli Interventi nella relativa versione originaria, approvata con D.C.C n. 6 del 21.03.2016, non avendo qui riproposto i contenuti delle successive del piano, in quanto non hanno interessato l'ambito oggetto della presente proposta di intervento.



Figura 23: Piano degli interventi: carta della zonizzazione (Var.01 2015)

Come appare evidente è rimasta invariata la previsione urbanistica dell'area commerciale, essendo stata invece definita la nuova destinazione "area per parcheggi" per il sedime dove per l'appunto verrà realizzato il parcheggio.

Per memoria si riportano qui le prescrizioni per la zona di D2/19:

6. Altezza massima dei fabbricati: ml. 10,00 per il nuovo edificio.
7. Standard urbanistici: Lo strumento urbanistico dovrà prevedere una superficie da destinare a parcheggio pubblico secondo i parametri definiti all'art.8 delle presenti Norme Tecniche Operative (Variante 1 LR50/2012). Tale rapporto può essere conseguito entro il limite del 50%, anche mediante il reperimento in loco di aree

private con vincolo di destinazione d'uso a parcheggio. Sono fatte salve maggiori dotazioni di parcheggio richieste per particolari funzioni.

8. Le destinazioni d'uso ammesse sono quella commerciale con espressa localizzazione ed insediabilità di medie e grandi strutture di vendita (sia come esercizio singolo che sotto forma di parco e/o centro commerciale), direzionale e servizi del settore terziario.

9. La trasformazione dell'area e la sua edificazione, in relazione all'eventuale ampliamento della volumetria già esistente, è sottoposta ad approvazione di Piano Urbanistico Attuativo, da realizzarsi anche per stralci funzionali da individuare in sede di PUA.

L'elaborato n.07 del P.I. 2015 "Abaco dei materiali della SR11 "strada mercato" prende in analisi la rete stradale interComunale da Vicenza a Gambellara partendo dalle considerazioni poste dal Progetto Vi.Ver.



**Figura 24: P.I. 2015, Elaborato 7, Abaco dei materiali della SR11 strada mercato, pag.5 (fonte Comune di Montecchio Maggiore)**

L'area oggetto di studio è coinvolta direttamente poiché si attesta lungo la dorsale regionale SR11. A seguito dell'attento studio della SR11 detta "strada mercato" e della sua rete afferente si è previsto per i tratti compresi nel Comune di Montecchio una riqualificazione urbana di cui si riporta l'allegato (vedi Figura 24) relativo al tratto di nostro interesse. Come si può facilmente notare dall'osservazione della figura soprastante è prevista oltre che una

sistemazione a verde dello spartitraffico centrale, una pista ciclabile a due corsie con la conseguente riduzione della larghezza della carreggiata.

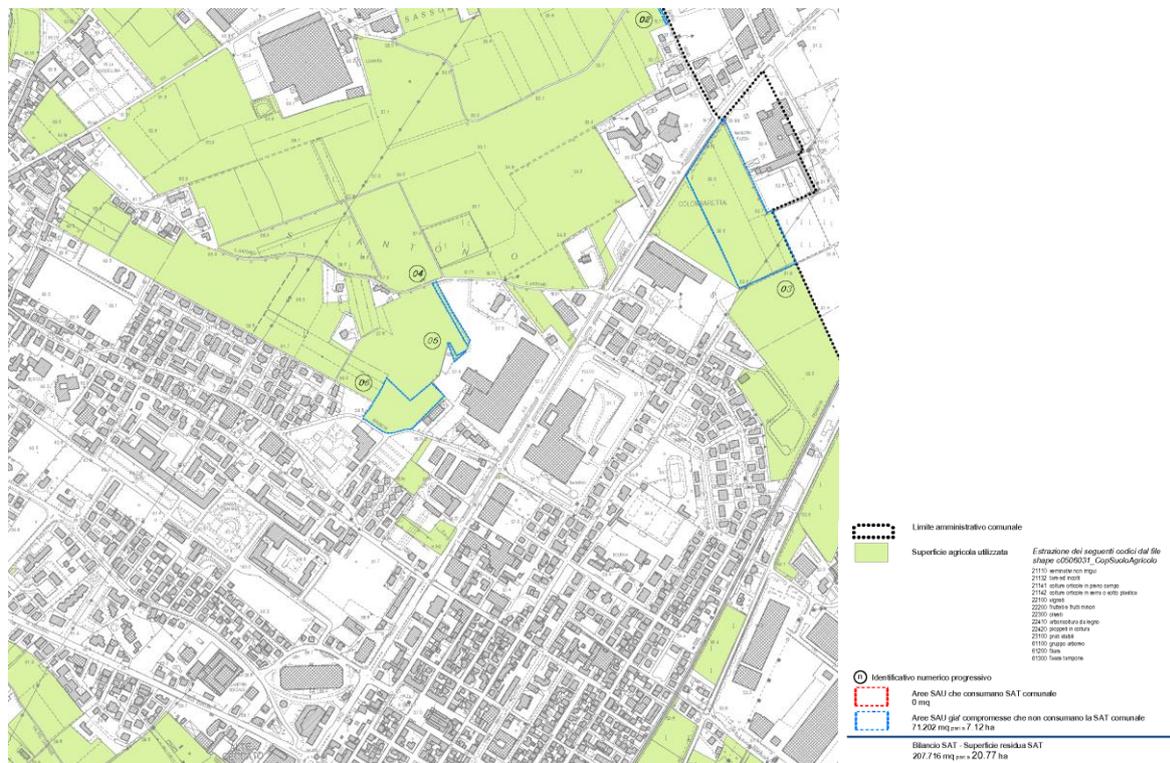


Figura 25: stralcio Tavola 04.01 Carta della S.U.A. e della S.A.T. bilancio del progetto di piano (fonte: Comune di Montecchio Maggiore)

### 3.4.3.1 La nuova bretella di collegamento fra SR 11 e SP 34

Riveste una particolare importanza, ai fini del presente Studio, una delle previsioni del Piano degli Interventi, in particolare la bretella prevista per alleggerire il traffico che penalizza significativamente lo scorrimento sulla viabilità all'interno dei confini comunali. Considerato che tale previsione è stata desunta da una specifica analisi del piano del traffico, dedotta a partire dagli strumenti urbanistici di cui allo stesso P.I., assume da subito importanza renderne evidenza per le ricadute che ne conseguono all'interno del *Quadro di Riferimento Ambientale*.

Nell'immagine di **Figura 26** sono evidenziate le opere infrastrutturali riguardanti il territorio di Montecchio Maggiore fra cui la Bretella di Alte (raccordo SP34-SR11).



Rete esistente	
Pedemontana Veneta	
Tangenziali Venete	
Allargamento SP 34	
Nuovi raccordi	
Raccordi SR 11 - SP 34	
Tre rotatorie su SR 11	
Alta Velocità Ferrovie	
Corsia FTV-AIM	

Figura 26: P.I. 2015, Elaborato 7, Abaco dei materiali della SR11 Strada mercato, pag 25 (fonte Comune Di Montecchio Maggiore)

Nella Figura 27, sempre dell'elaborato 7 del Piano degli Interventi del Comune di Montecchio è riportata in maggior dettaglio il tracciato della bretella futura. Tale soluzione viabilistica mira a bypassare l'asse viario della SR11, ripensando quest'ultima come strada cittadina.

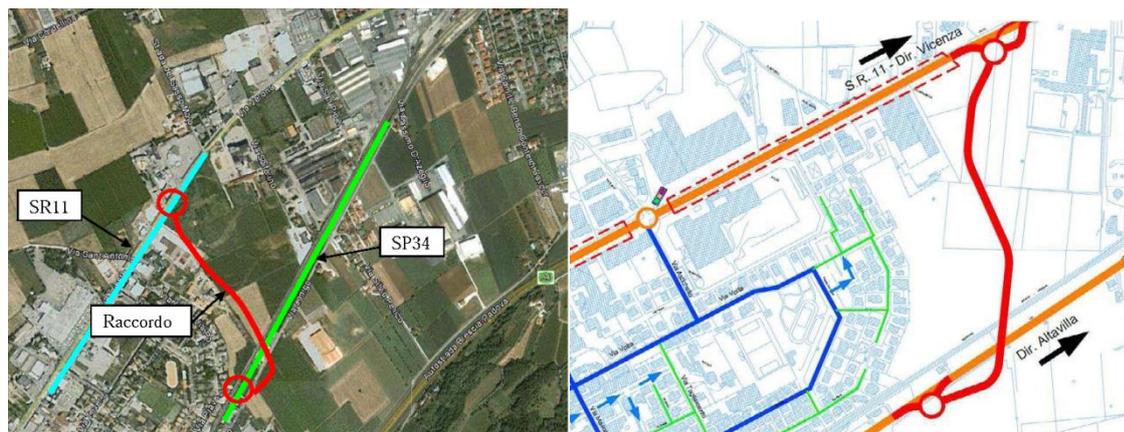


Figura 27: P.I. 2015, Elaborato 7, Abaco dei Materiali della SR11 Strada mercato, pag.26 (fonte Comune di Montecchio Maggiore)

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva dell'analisi degli elaborati cartografici relativi al Piano degli interventi adottato nel 2015

P.I. 2015	DESCRIZIONE	Indicazioni per l'area di indagine
approvato 2016	Tav. 01.1 - Zonizzazione di piano 5000	Zona D2: aree per insediamenti prevalentemente commerciali e direzionali di nuova espansione e di completamento; Aree per parcheggi
	Tav. 02.1 - Zonizzazione di piano zone significative	Zona D2: aree per insediamenti prevalentemente commerciali e direzionali di nuova espansione e di completamento; Aree per parcheggi
	Tav. 03.1 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	Nessun vincolo
	Tav. 04.1 - Carta della SAU e della SAT bilancio del progetto di piano	Aree SAU già compromesse che non consumano da SAT Comunale
	Tav. 05.1 - Carta del perimetro del centro abitato e delle aree degradate (adeguamento DGR 1047/2013)	Centro abitato

Tabella 6: riassuntiva del P.I. 2015 del Comune di Montecchio (approvato 2016)

La Variante n.3 del Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n.72 in data 30/09/2019, variante ultima, la cui analisi è sintetizzata nella tabella successiva.

P.I. var.3	DESCRIZIONE	Indicazioni per l'area di indagine
approvato 2019	Tav. 01 - Estratti cartografici - Zonizzazione, <u>modifica 90</u>	Zona D2: aree per insediamenti prevalentemente commerciali e direzionali di nuova espansione e di completamento

Tabella 7: riassuntiva del P.I. 2019 del Comune di Montecchio (approvato 2019)

### 3.4.4 Piano di Classificazione Acustica (PCA) del Comune di Montecchio Maggiore

Scopo della zonizzazione acustica del territorio Comunale è fornire uno strumento di gestione urbanistica per quello che riguarda il problema dell'inquinamento acustico.

Il presente Piano di Classificazione Acustica è uno strumento necessario per la Valutazione Ambientale Strategica, elemento fondamentale per la redazione dei nuovi strumenti urbanistici (PAT), introdotti con la Legge Regionale n. 11/2004.

I Comuni adottano il PCA come parte integrante e qualificante del P.R.G., in coordinazione con gli altri strumenti urbanistici (quali, ad esempio, il Piano Urbano del Traffico).

La Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 1995 (all'art. 6) impegna i Comuni nella classificazione acustica del territorio, secondo i criteri previsti dai regolamenti regionali. Tale operazione consiste ne:

- la definizione dei valori limite, dove il territorio può essere suddiviso in 6 classi (quelle già individuate dal D.P.C.M. 01/03/1991 e confermate dal D.P.C.M. 14/11/1997);
- l'assegnazione, a ciascuna porzione omogenea di territorio, di un valore limite massimo diurno e notturno, valido per la rumorosità in ambiente esterno.

Il Comune di Montecchio Maggiore recepisce tali valori, con la seguente classificazione:

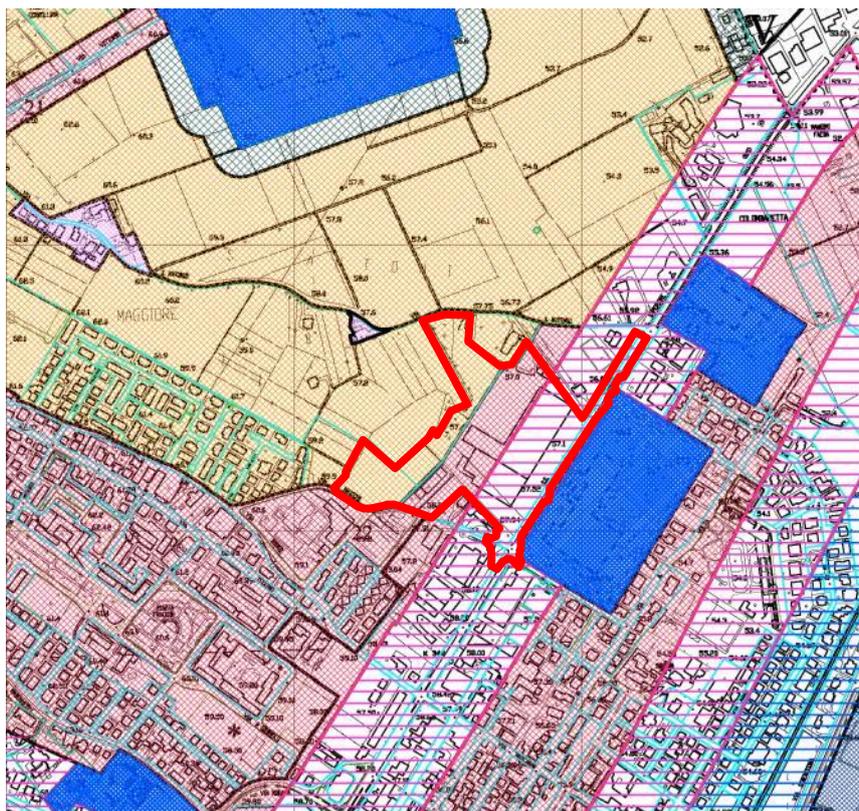
- **CLASSE I - aree particolarmente protette.** Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione (aree ospedaliere, scolastiche, destinate al riposo e allo svago, residenziali rurali, di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc...);
- **CLASSE II - aree destinate a uso prevalentemente residenziale.** Rientrano in questa categoria le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, limitata presenza di attività commerciali e assenza di attività industriali e artigianali;

- **CLASSE III - aree di tipo misto.** Appartengono a questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento con media densità di popolazione, presenza di attività commerciali, uffici, limitata presenza di attività artigianali e assenza di attività industriali, oltre ad aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici;
- **CLASSE IV - aree di intensa attività umana.** Sono ritenute coinvolte in questo gruppo le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, elevata presenza di attività commerciali e uffici, importante presenza di attività artigianali, con le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, portuali e con limitata presenza di piccole industrie;
- **CLASSE V - aree prevalentemente industriali.** Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni;
- **CLASSE VI - aree esclusivamente industriali.** Questo settore comprende le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

La seguente Tabella 8 contiene una sintesi delle reciproche caratteristiche, mentre la seguente Figura 28 riporta uno stralcio della Tavola n. 2 del PCA.

Classi	Tabella 1: valori limite di emissione - $L_{eq}$ in dB(A)		Tabella 2: valori limite di immissione - $L_{eq}$ in dB(A)		Tabella 3: valori di qualità - $L_{eq}$ in dB(A)	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
I	45	35	50	40	47	37
II	50	40	55	45	52	42
III	55	45	60	50	57	47
IV	60	50	65	55	62	52
V	65	55	70	60	67	57
VI	65	65	70	70	70	70

Tabella 8: Sintesi delle classi acustiche



CLASSE	LIMITI MAX DI IMMISSIONE Leq in dB (A)		LIMITI MAX DI EMISSIONE Leq in dB (A)		
	diurno	notturno	diurno	notturno	
classe I: aree particolarmente protette	50 dB	40 dB	45 dB	35 dB	
classe II: aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	55 dB	45 dB	50 dB	40 dB	
classe III: aree di tipo misto	60 dB	50 dB	55 dB	45 dB	
classe IV: aree di intensa attività umana	65 dB	55 dB	60 dB	50 dB	
classe V: aree prevalentemente industriali	70 dB	60 dB	65 dB	55 dB	
classe VI: aree esclusivamente industriali	70 dB	70 dB	65 dB	65 dB	
fascia di transizione tra V e III ml 50.00	LIMITI DEI Leq VARIAZIONE LINEARE TRA I VALORI DELLE CLASSI SEPARATE				
fascia di transizione tra III IV e I ml 50.00					
fascia di transizione tra V e I ml 100.00					
<b>DPR N. 142/2004 TAB. STRADE ESISTENTI: LIMITI DERIVANTI DAL SOLO RUMORE PRODOTTO DALLE INFRASTRUTTURE STRADALI.</b>					
* per le scuole vale il solo limite diurno		scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		altri ricettori	
		diurno	notturno	diurno	notturno
fascia A DPR n 142/2004 ml 100 per ciascun lato		50 dB	40 dB	70 dB	60 dB
fascia B DPR n 142/2004 ml 150 su ciascun lato per autostrade e strade extraurbane, ml 100 su ciascun lato per urbane di scorrimento		50 dB	40 dB	65 dB	55 dB

Figura 28: Stralcio della Tavola 2 del PCA (fonte: sito web Comunale)

In Figura 28 è rappresentato uno stralcio dell'elaborato 2 del PCA in cui , l'area oggetto di analisi ricade per 1/3 in classe III, 1/3 in classe IV e il restante 1/3 in fascia B individuata rispetto all'infrastruttura stradale presente (S.R. n. 11), ai sensi del D.P.R. n. 142/2004: all'interno di detta fascia B, tutte le altre sorgenti di rumore (che non derivano da infrastrutture stradali) dovranno sottostare ai limiti della classe IV (aree di intensa attività umana).

### **3.4.5 Piano Comunale di Protezione Civile di Montecchio Maggiore**

Il Piano di Protezione Civile Comunale è relativo a il progetto di tutte le attività e di tutte le procedure che dovranno essere svolte per fronteggiare un evento calamitoso sul territorio Comunale.

Questo per garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita.

Obiettivo fondamentale è la salvaguardia delle persone, animali e cose.

Il Nuovo Piano di Protezione Civile è stato adottato con delibera di Consiglio Comunale nel dicembre 2018. È stato redatto senza ricorso a consulenti esterni ma con risorse interne all'Ente, ai sensi del Decreto Legislativo 31.03.1998 n. 112 e sulla base degli indirizzi regionali, alle Province viene attribuito il compito di predisporre i Piani Provinciali di Emergenza per gli eventi calamitosi di cui all'art. 2 della Legge 24.02.1992 n. 225.

Il merito all'ambito in analisi questo si situa territorialmente in una parte pianeggiante del territorio Comunale, che non è interessato da corsi d'acqua principali o appartenenti alle reti di bonifica e non è mai stato caratterizzato da fenomeni di instabilità geologica, rischio idraulico o ambientale.

L'area interessata dalla trasformazione edilizia risulta lontana da tutte le zone sensibili previste nel Piano di emergenza Comunale (aree di ricovero, attesa, magazzini di protezione civile ...): in Figura 29, con la polilinea blu è stato individuato l'ambito di intervento.

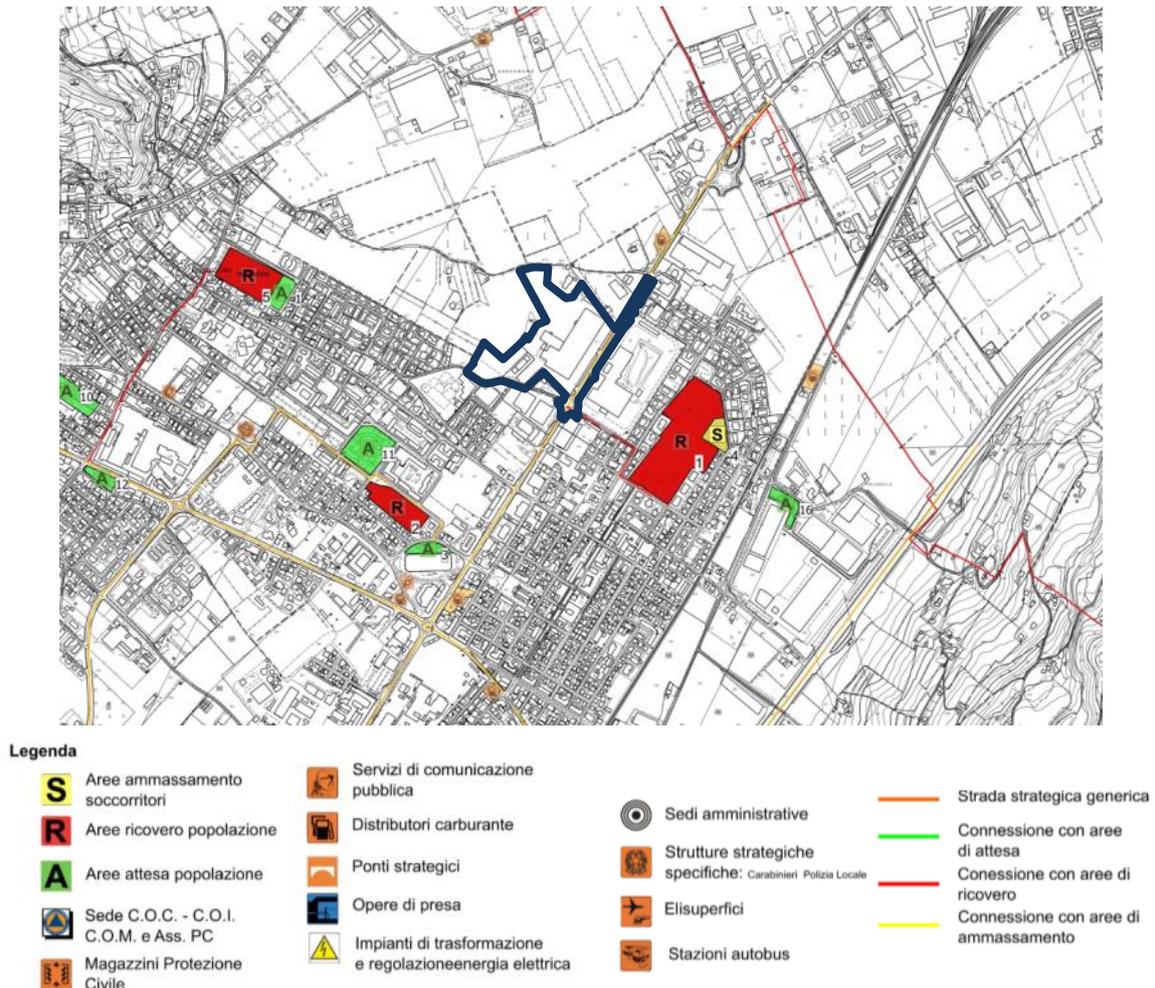
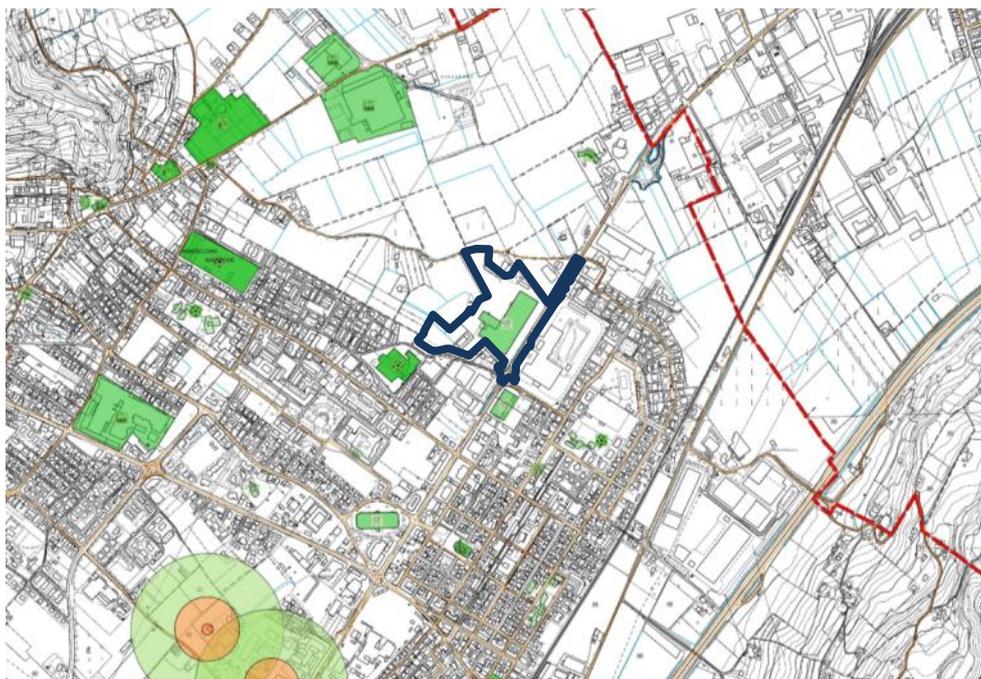


Figura 29: Estratto Tavola 2. Piano Emergenza Comunale: aree di emergenza ed edifici e infrastrutture Strategiche

Dall'analisi della Tavola n. 3, qui di seguito riprodotta in Figura 30, la struttura commerciale Sorelle Ramonda oggetto di ampliamento è elencato fra gli "edifici rilevanti generici", mentre le aree di incidenza rilevante (su tutte l'industria chimica F.I.S. s.p.a.), distano oltre 1.20 km.



**Legenda**

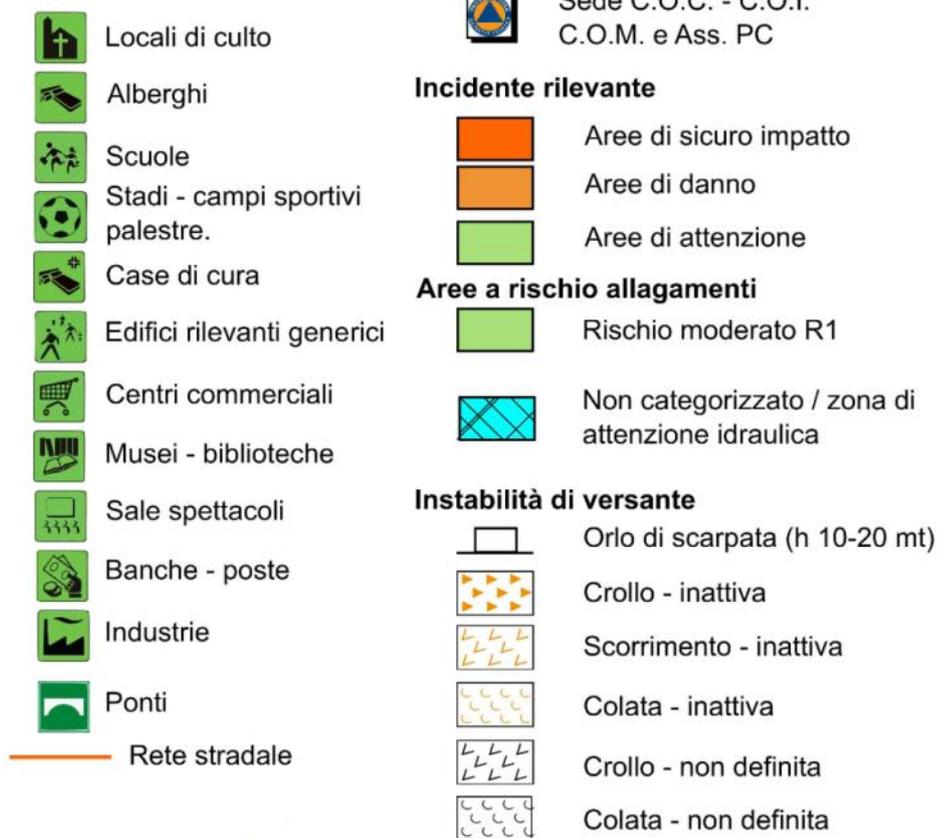


Figura 30: Estratto Tavola 3 Piano Emergenza Comunale: edifici e infrastrutture rilevanti

In ultima analisi, si può affermare che la situazione morfologica del territorio e la distanza dell'ambito di progetto da aree di ricovero, di emergenza, edifici e infrastrutture strategiche (indicate nelle Tavole che compongono il P.E.C. di Montecchio Maggiore) fanno escludere

che il Progetto possa interferire.

#### **3.4.5.1 Analisi dei rischi**

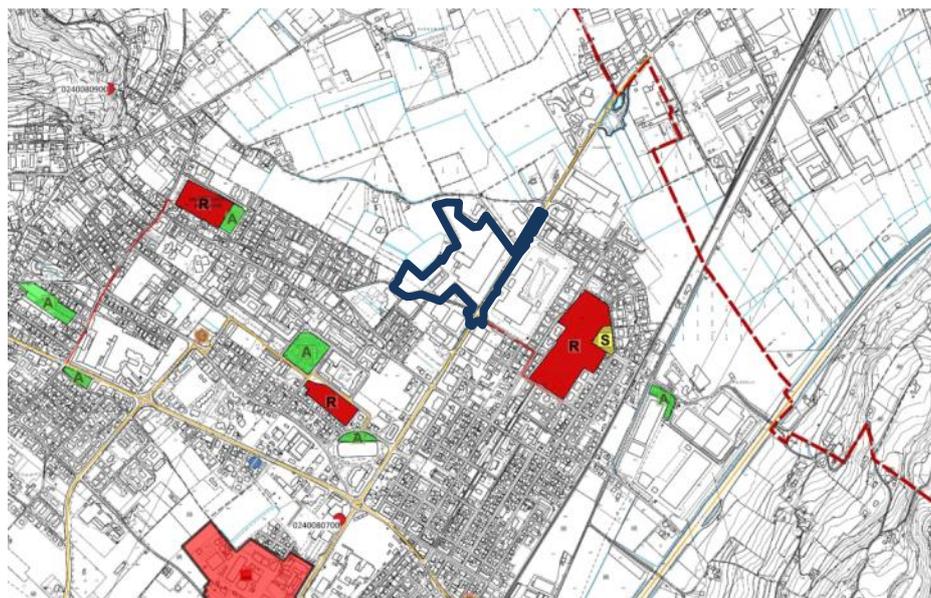
Sulla base del Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione dei rischi in materia di protezione civile, le tipologie di rischio presenti nel territorio sono:

- rischio da eventi meteorici;
- rischio idrogeologico;
- rischio risorse idropotabili;
- rischio sismico;
- rischio tecnologico - trasporto merci e sostanze pericolose - blackout;
- rischio industriale;
- rischio incendio boschivo.

Segue una specifica descrizione per ciascuna delle su elencate voci.

RISCHIO IDROGEOLOGICO - Dall'analisi della Tavola n. 5 relativa agli scenari dei rischi geologico e idraulico (Figura 31), emerge chiaramente come l'ambito di Progetto non rientri in aree a rischio allagamenti o di attenzione idraulica.

Così come i fenomeni franosi presenti nel territorio Comunale interessano situazioni territoriali distanti, in ambito collinare riguardano con frane quiescenti caratterizzate da criticità moderate. L'area per la conformazione e la posizione nel territorio Comunale è stabile dal punto di vista geomorfologico, e non presenta rischi di tipo geologico che possano costituire un impatto sul sistema locale di gestione dell'emergenza.



**Legenda**

**Fenomeni idro/geologici puntuali**

- Banca dati I.F.F.I.
- Inventario Fenomeni Franosi in Italia
- Dati comunali diversi da I.F.F.I.,
- Criticità idrauliche puntuali

- Aree di ammassamento
- Aree di ricovero
- Aree di attesa
- Sede C.O.C. - C.O.I. C.O.M. e Ass. PC

**Aree a rischio allagamenti**

- Rischio moderato R1
- Non categorizzato / zona di attenzione idraulica

**Instabilità di versante**

- Orlo di scarpata (h 10-20 mt)
- Crollo - inattiva
- Scorrimento - inattiva
- Colata - inattiva
- Crollo - non definita
- Colata - non definita

Figura 31: stralcio tavola 5 scenari di rischio geologico ed idraulico

RISCHIO SISMICO - Nel Comune di Montecchio Maggiore, per le edificazioni da realizzare il rischio sismico viene valutato sulla scorta della Normativa attuale in Zona 3, corrispondente alla terza categoria sismica (zona di bassa sismicità).

Situata in zona di pianura, (l'area presenta spessori di coltre alluvionale maggiori della soglia critica di 10.00 m) non è prossima ai rilievi o al raccordo dei medesimi con la pianura e quindi la realizzazione delle edificazioni potrà avvenire nel rispetto della Normativa tecnica della Legislazione antisismica italiana, garantendo che gli edifici sopportino:

- senza gravi danni i terremoti meno forti;
- senza crollare i terremoti più forti, salvaguardando prima di tutto le vite umane.

RISCHIO INDUSTRIALE - Dall'analisi della Tavola n. 3 "Edifici e infrastrutture rilevanti" (vedasi la Figura 30), emerge chiaramente come l'ambito di Progetto non rientri nelle zone riguardanti le aziende a rischio di incidente rilevante, presenti nel territorio Comunale di Montecchio Maggiore. Le attività più vicine (già introdotte) sono rappresentate da:

- F.I.S. (*Fabbrica Italiana Sintetici*) S.p.A. - viale Milano n. 26 (località Alte Ceccato), secondo l'art. 8 del D. Lgs. n. 334/99;
- NUOVA MISSILGAS s.r.l. (gruppo Socogas) - viale Milano secondo l'art. 6 del D. Lgs. n. 334/99 e ss.mm.ii..

RISCHIO TECNOLOGICO - TRASPORTO MERCI E SOSTANZE - Dalla lettura della Tavola n. 6 "Punti critici della viabilità", emerge che l'ambito non si affaccia a tratti viari, soggetti al trasporto di sostanze pericolose a notevole flusso veicolare: infatti, il più vicino nodo sensibile della viabilità è la rotatoria d'intersezione fra la S.R. n. 11 e la S.P. n. 500 (nodo di collegamento fra l'autostrada e viale Milano, che porta alla fabbrica FIS).

RISCHIO RISORSE IDROPOTABILI - La realizzazione del Progetto non può costituire un rischio per le risorse idropotabili, risultando i pozzi di prelievo pubblico lontani e posizionati a monte rispetto all'ambito interessato dall'intervento.

Si sottolinea inoltre che le attività che andranno a insediarsi saranno di tipo commerciale, quindi con basso impatto ambientale rispetto alla componente idrosfera, in quanto si prevede il collettamento di tutti i reflui prodotti nelle reti esistenti (acque bianche e nere), nonché il trattamento delle acque di prima pioggia provenienti dalle aree di sosta, ai sensi delle disposizioni dell'art. 39 delle N.T.A. del *Piano di tutela delle Acque della Regione Veneto*.

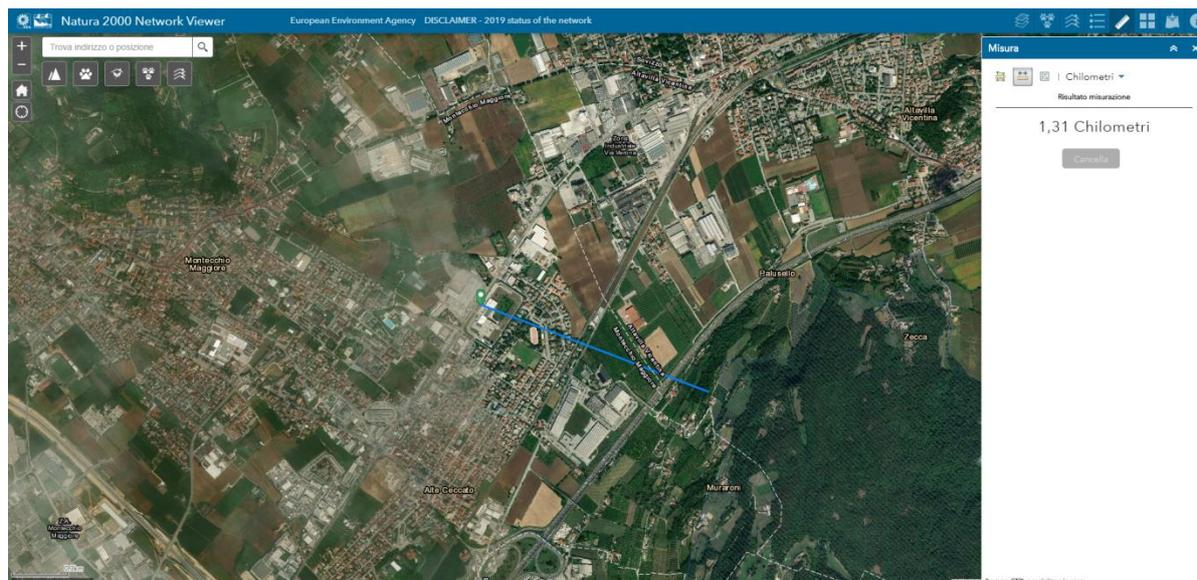
### **3.5 Strumenti di pianificazione di settore di livello sovraComunale**

#### **3.5.1 Rete Natura 2000**

La conservazione della biodiversità è uno degli obiettivi che ogni responsabile del bene pubblico deve porsi in modo prioritario. Tra i primi fattori di minaccia per la biodiversità vi è la distruzione degli ambienti naturali e la conseguente loro frammentazione.

La ricerca nel campo dell'ecologia degli ultimi due decenni ha portato all'introduzione e alla diffusione del concetto di "rete ecologica" ovvero di zone speciali di conservazione che assicurino il ripristino o il mantenimento degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario. Questo concetto è stato concretizzato con la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio della Comunità Europea nel 1992 che in Italia è stata recepita dal DPR n.357 dell'8





**Figura 33: Individuazione dell'intervento sul quadro di insieme della Rete Natura 2000 (fonte: Natura 2000 Viewer)**

La realizzazione degli interventi non comporterà, per quanto sopra esposto, la perdita di habitat di interesse comunitario.

Tenuto conto della distanza dell'ambito di Piano dal Sito Natura 2000 e del contesto in cui si inserisce, non risultano possibili effetti significativi negativi sul SIC IT3220037 "Colli Berici".

### **3.5.2 Piano di gestione del rischio di alluvioni (P.G.R.A.)**

Il Piano di Gestione del rischio di Alluvioni 2015-2021, redatto dal Distretto Idrografico delle Alpi Orientali ai sensi della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE, effettua l'analisi degli scenari di allagabilità e di rischio idraulico. La relazione del Piano così recita:

*"Alcuni di questi principi erano già stati anticipati dalla L. 183/89 con i piani di bacino, successivamente integrati e maggiormente orientati sul concetto di rischio idraulico dalla L. 365/2000 attraverso la quale hanno preso forma i cosiddetti piani di assetto idrogeologico (PAI)."*

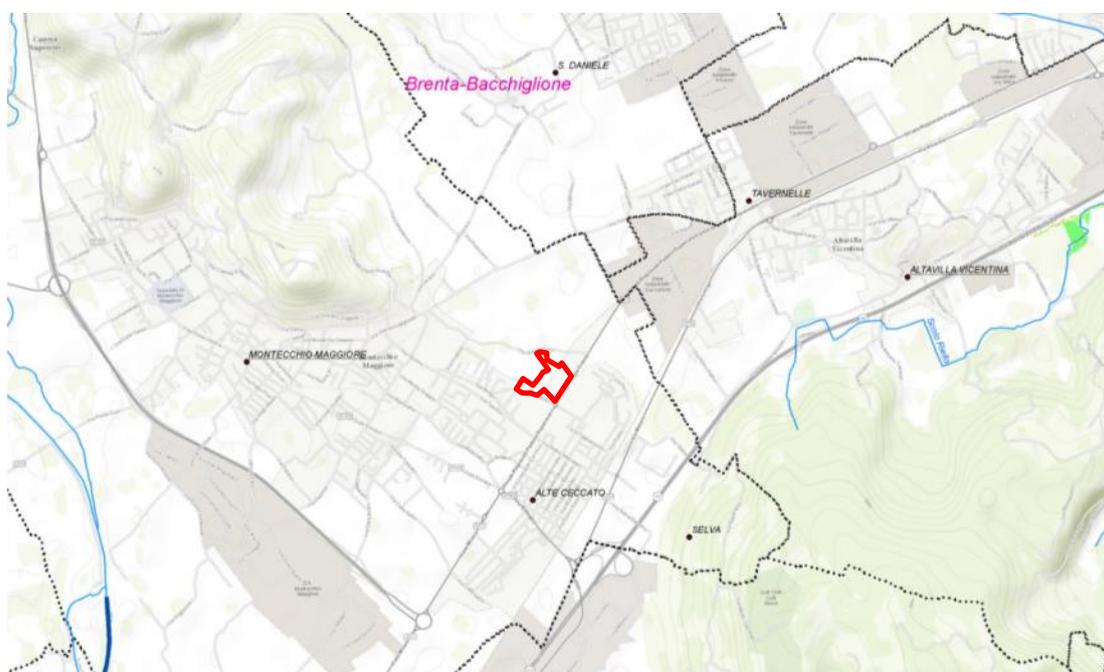
E di seguito: *"La politica nella gestione del rischio da alluvione del PRGA può essere colta attraverso l'importanza che il piano ha attribuito alle misure di mitigazione non strutturale," non più di carattere complementare, ma "principali ed integrate,"... "alle tradizionali misure strutturali già previste in gran parte dai piani di bacino e dai PAI."*

Il Piano va aggiornato ogni 6 anni, attualmente è stato approvato per il periodo 2015-2021: è caratterizzato da scenari di allagabilità e di rischio idraulico su tre differenti tempi di ritorno (30, 100, 300 anni). Il D. Lgs. n. 49/2010 di recepimento della "Direttiva Alluvioni"

ha stabilito come la mitigazione del rischio sia stata affrontata interessando, ai vari livelli amministrativi, le competenze proprie sia della Difesa del Suolo (pianificazione territoriale, opere idrauliche e interventi strutturali, programmi di manutenzioni dei corsi d'acqua), che della Protezione Civile (monitoraggio, presidio, gestione evento e post evento).

Dall'analisi delle Tavole del Piano che riguardano il territorio in cui l'area di progetto ricade, emerge la non sussistenza del rischio di allagamento. Segue la seguente suddivisione degli elaborati, rispettivamente per i diversi tempi di ritorno elencati:

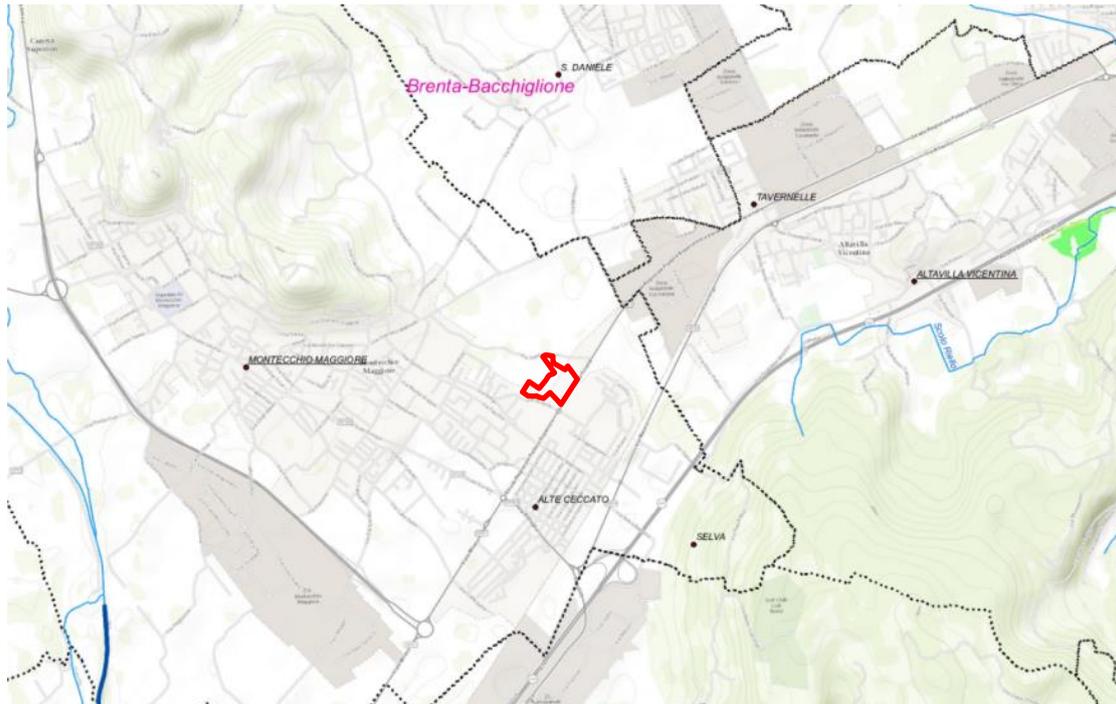
- la Figura 34 per TR = 30 anni;
- la Figura 35 per TR = 100 anni;
- la Figura 36 per TR = 300 anni.



CLASSI DI RISCHIO

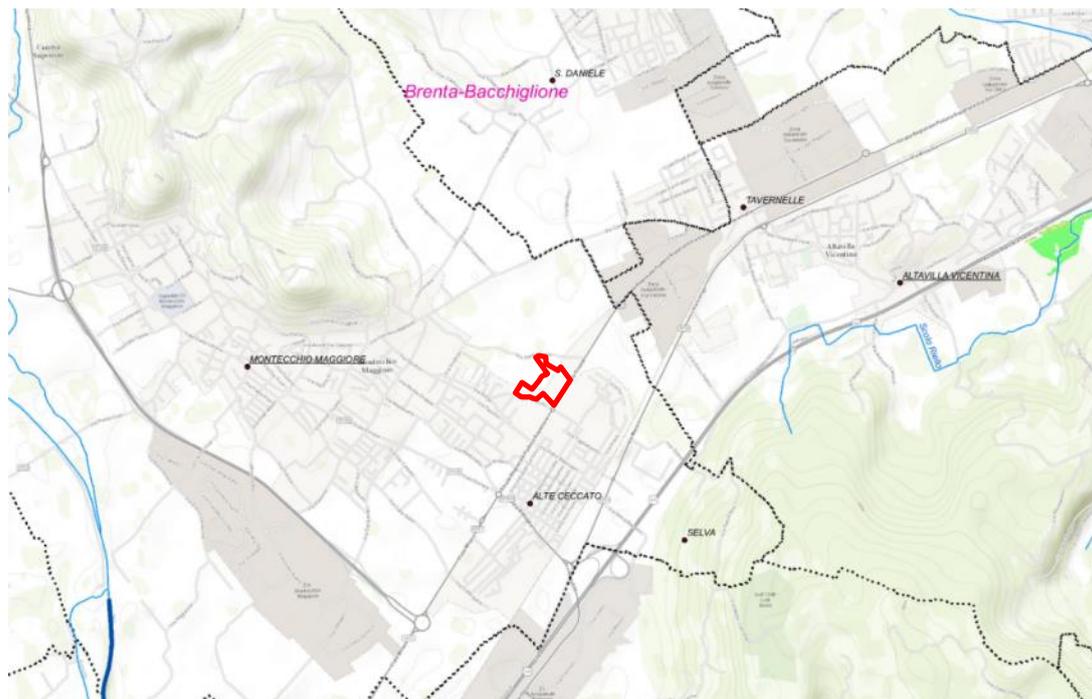
- Moderato (R1):
- Medio (R2):
- Elevato (R3):
- Molto elevato (R4):

Figura 34: Estratto Tavola O05-HHP-R (TR=30 anni)



- CLASSI DI RISCHIO
-  Moderato (R1):
  -  Medio (R2):
  -  Elevato (R3):
  -  Molto elevato (R4):

Figura 35: Estratto Tavola O05-HHP-R (TR=100 anni)



CLASSI DI RISCHIO

- Moderato (R1):
- Medio (R2):
- Elevato (R3):
- Molto elevato (R4):

Figura 36: Estratto Tavola O05-HHP-R (TR=300 anni)

### 3.5.3 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione (P.A.I)

Oggetto di questo paragrafo è la descrizione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, approvato D.P.C.M. 21 novembre 2013 (G.U. n. 97 del 28.04.2014).

Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico... che per comodità chiameremo PAI è lo strumento di gestione del territorio a scala di bacino idrografico, che contiene una valutazione delle condizioni di pericolosità idrogeologica del territorio, la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia e la determinazione delle misure stesse.

Il PAI costituisce un sistema di riferimento organico di conoscenze e di regole attraverso le quali persegue gli obiettivi generali di prevenzione assicurando l'incolumità della popolazione e garantendo livelli di sicurezza e di sviluppo adeguati e compatibili rispetto ai fenomeni di dissesto idrogeologico in atto o potenziali.

il PAI individua le "aree a pericolosità" del territorio:

- idraulica;

- (in uno con il rischio) geologico;
- di valanga per i bacini fluviali di riferimento.

La seguente Figura 37 riporta un estratto della Tavola n. 52, per quanto concerne la *Carta della pericolosità idraulica*: dall'analisi di detto elaborato, si osserva l'assenza di criticità in tal senso per l'area di Progetto.

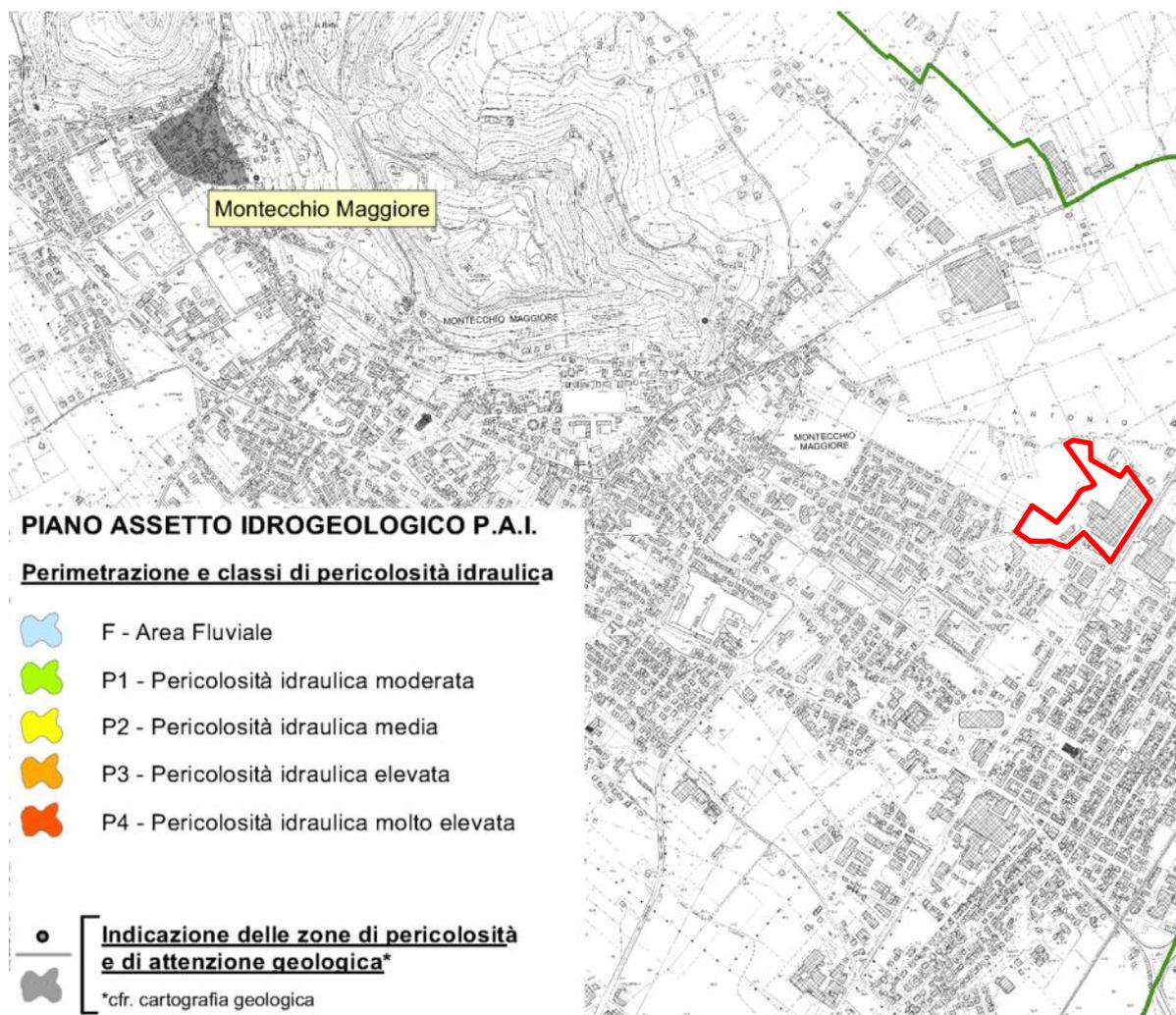


Figura 37: Estratto Carta della pericolosità idraulica - Tavola 52  
(Aggiornamento in esito a Decreto Segretariale n. 30 del 04/06/2014)

### 3.5.4 Piano Provinciale di Emergenza

Le Province hanno il compito di predisporre i "Piani Provinciali di Emergenza" per gli eventi calamitosi di cui all'art. 2 della L. n. 225/1992, ai sensi del D. Lgs. n. 112 del 1998 e sulla base degli indirizzi regionali. Approvato dal Consiglio Provinciale con delibera n. 18.135/26 del 04 aprile 2007, detto elaborato rappresenta lo scenario completo dei rischi naturali

(idraulico, sismico, neve, geologico) e di origine antropica (industriale, chimico, ambientale) presenti nel territorio Provinciale nonché delle fragilità ambientali presenti, data la forte conurbazione del territorio.

Lo strumento mira a chiarire alcuni aspetti circa il legame fra le pianificazioni di emergenza e territoriale, evidenziando il carattere vincolante per gli strumenti urbanistici delle indicazioni contenute nel Piano di Emergenza.

Con riferimento all'analisi dei rischi su scala Provinciale, il Piano ha individuato:

- il rischio idrogeologico (il più rilevante fra quelli di carattere naturale) per distribuzione, estensione dei fenomeni individuati e possibile impatto sul territorio;
- il rischio idraulico;
- il rischio di caduta valanghe, per le porzioni di territorio montano interessate dai fenomeni di valanghe, in grado di causare danni a edifici e infrastrutture;
- il rischio sismico;
- il rischio industriale, legato alla presenza di stabilimenti possibilmente soggetti;
- il rischio legato agli incendi boschivi, che interessa gran parte del territorio della Provincia di Vicenza;
- il rischio da trasporto di sostanze pericolose attraverso la classificazione dei tratti stradali, in base alla frequenza attesa degli incidenti caratterizzati dal coinvolgimento di sostanze pericolose. I tratti più esposti al rischio sono i percorsi che si generano dalle stazioni merci ferroviarie di Vicenza e Altavilla Vicentina, verso le aree dove sorgono le Aziende di lavorazione e trasformazione;
- i rischi legati alle risorse idropotabili, sia sotto il profilo del rischio di inquinamento (per la vulnerabilità degli acquiferi), che della carenza degli approvvigionamenti.

Il Piano è redatto e organizzato sulla base della "*Carta di delimitazione degli Ambiti Territoriali Omogenei*", sui quali sono state organizzate le attività di competenza della Provincia in materia di Protezione Civile. L'individuazione degli A.T.O. è stabilita dalla L.R. n. 11/2001, art. 107 che, al comma 1 punto a), precisa come le Province debbano provvedere "*...a suddividere il proprio territorio, in ragione della natura dei rischi attesi, in Ambiti Territoriali Omogenei, sui quali organizzare, anche in collaborazione con comuni e comunità montane le attività di prevenzione, di concorso all'intervento di emergenza, di formazione del volontariato e informazione della popolazione, nel rispetto degli indirizzi e delle direttive regionali.*"

Il Comune di Montecchio Maggiore è il capofila dell'ATO n. 9 "Ovest Vicentino": l'ATO si caratterizza per l'uniformità nel tessuto insediativo a forte componente industriale (settore

chimico e conciario) e nella tipologia di rischio (rischio idraulico derivante anche dalla posizione pedemontana e interagente con le infrastrutture viarie, anche in divenire, oltre che con le aree industriali adiacenti ai corsi d'acqua).

Per l'analisi di dettaglio dei rischi specifici si rimanda al paragrafo n. 3.4.5, in cui viene analizzato il Piano di Emergenza Comunale.

Nell'ambito della Provincia di Vicenza sono insediate 17 aziende a rischio di incidente rilevante (artt. 6 e 8), nove delle quali ai sensi dell'art. 8 del D. Lgs. n. 334/99.

Due di queste sono ubicate nel Comune di Montecchio Maggiore, ovvero:

- *Nuova Missilgas S.r.l.*, deposito di GPL (distanza dall'area Sorelle Ramonda in linea d'aria pari a circa 1.80 km);
- *Fis S.p.A.*, azienda chimico-farmaceutica. Si tratta di uno stabilimento la cui attività è indirizzata all'ottenimento di materie prime farmaceutiche attive, mediante processi di sintesi chimica organica e inorganica. Lo stabilimento è ubicato nel Comune di Montecchio Maggiore ed è precisamente localizzato in prossimità dell'incrocio tra la S.R. n. 11 e la S.S. n. 246 (nelle vicinanze dell'azienda è presente un quartiere residenziale): in emergenza sono previsti blocchi stradali sulla S.R. n. 11.

I potenziali rischi sono rilascio e incendio (distanza dall'area Sorelle Ramonda in linea d'aria pari a circa 1.25 km).

In Comune di Altavilla Vicentina si trova la *Tobaldini*, operante nel settore della galvanica (distanza dall'area Sorelle Ramonda in linea d'aria pari a circa 3.75 km), mentre nel Comune di Trissino ha sede la ditta *Miteni*, uno stabilimento la cui attività è indirizzata alla produzione di intermedi fluorurati di chimica fine, utilizzati nel settore farmaceutico e in quello agrochimico: alcuni tipi di prodotto sono usati nei settori elettrico ed elettronico.

Lo stabilimento *Miteni* è situato in un'area non urbanizzata (prettamente agricola), ma nei pressi dello stabilimento sorgono alcune attività industriali (in emergenza sono previsti blocchi stradali sulla ex S.S. n. 246). Il maggiore rischio potenziale è quello del rilascio nell'atmosfera (distanza dall'area Sorelle Ramonda in linea d'aria pari a circa 6.60 km).

L'immagine di Figura 38 riporta una mappa con cui poter localizzare le succitate Aziende.



Figura 38: Individuazione delle aziende a rischio di incidente rilevante in funzione della posizione del Progetto di ampliamento

### 3.6 Normativa Regionale in tema di commercio

Anche in questo caso, dalla lettura della Normativa richiamata nella succitata Nota della Provincia, parrebbe trattarsi di adempimenti eventuali, qualora non già ricompresi nel piano degli interventi vigente, di competenza dell'Amministrazione Comunale e della conferenza di servizi regionale per l'autorizzazione commerciale.

Ovviamente il proponente rimane a disposizione per ogni necessità di competenza.

Di seguito si riporta integralmente il testo dell'art. n. 26 richiamato e dell'art. n. 34 del Decreto Legislativo n. 267/2000.

*L.R. 50/2012, Art. 26*

*Disciplina delle strutture di vendita a rilevanza regionale*

*1. Sono considerati di rilevanza regionale, se situati al di fuori dei centri storici, i seguenti interventi:*

a) apertura di grandi strutture con superficie di vendita superiore a 15.000 metri quadrati in area classificata idonea all'insediamento di grandi strutture di vendita dallo strumento urbanistico Comunale; b) ampliamento, anche in più fasi, in misura complessivamente superiore al 30 per cento della superficie autorizzata, delle grandi strutture con superficie di vendita superiore a 15.000 metri quadrati o ampliamento che comporti il superamento della predetta soglia, in area classificata idonea all'insediamento di grandi strutture di vendita dallo strumento urbanistico Comunale;

2. Gli interventi di cui al comma 1 sono soggetti ad un accordo di programma ai sensi dell'articolo 34 del decreto legislativo n.267 del 2000\*, anche in variante urbanistica e ai piani territoriali e d'area, nel rispetto di quanto previsto dal regolamento regionale di cui all'articolo 4.

\*: D.LGS 267/2000, Art. 34. Accordi di programma

1. Per la definizione e l'attuazione di opere, di interventi o di programmi di intervento che richiedono, per la loro completa realizzazione, l'azione integrata e coordinata di comuni, di province e regioni, di amministrazioni statali e di altri soggetti pubblici, o comunque di due o più tra i soggetti predetti, il presidente della regione o il presidente della Provincia o il sindaco, in relazione alla competenza primaria o prevalente sull'opera o sugli interventi o sui programmi di intervento, promuove la conclusione di un accordo di programma, anche su richiesta di uno o più dei soggetti interessati, per assicurare il coordinamento delle azioni e per determinarne i tempi, le modalità, il finanziamento ed ogni altro connesso adempimento.

2. L'accordo può prevedere altresì procedimenti di arbitrato, nonché interventi surrogatori di eventuali inadempienze dei soggetti partecipanti.

3. Per verificare la possibilità di concordare l'accordo di programma, il presidente della regione o il presidente della Provincia o il sindaco convoca una conferenza tra i rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate.

4. L'accordo, consistente nel consenso unanime del presidente della regione, del presidente della Provincia, dei sindaci e delle altre amministrazioni interessate, è approvato con atto formale del presidente della regione o del presidente della Provincia o del sindaco ed è pubblicato nel bollettino ufficiale della regione. L'accordo, qualora adottato con decreto del presidente della regione, produce gli effetti della intesa di cui all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, determinando le eventuali e conseguenti variazioni degli strumenti urbanistici e sostituendo le concessioni edilizie, sempre che vi sia l'assenso del Comune interessato.

5. Ove l'accordo comporti variazione degli strumenti urbanistici, l'adesione del sindaco allo stesso deve essere ratificata dal consiglio Comunale entro trenta giorni a pena di decadenza.

(da coordinare con l'articolo 19 del d.P.R. n. 327 del 2001 - n.d.r.)

6. Per l'approvazione di progetti di opere pubbliche comprese nei programmi dell'Amministrazione e per le quali siano immediatamente utilizzabili i relativi finanziamenti si procede a norma dei precedenti commi. L'approvazione dell'accordo di programma comporta la dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza delle medesime opere; tale dichiarazione cessa di avere efficacia se le opere non hanno avuto inizio entro tre anni.

7. La vigilanza sull'esecuzione dell'accordo di programma e gli eventuali interventi sostitutivi sono svolti da un collegio presieduto dal presidente della regione o dal presidente della Provincia o dal sindaco e composto da

*rappresentanti degli enti locali interessati, nonché dal commissario del Governo nella regione o dal prefetto nella Provincia interessata se all'accordo partecipano amministrazioni statali o enti pubblici nazionali.*

*8. Allorché l'intervento o il programma di intervento comporti il concorso di due o più regioni finitime, la conclusione dell'accordo di programma è promossa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, a cui spetta convocare la conferenza di cui al comma 3. Il collegio di vigilanza di cui al comma 7 è in tal caso presieduto da un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri ed è composto dai rappresentanti di tutte le regioni che hanno partecipato all'accordo. La Presidenza del Consiglio dei ministri esercita le funzioni attribuite dal comma 7 al commissario del Governo ed al prefetto.*

### **3.7 Verifica non necessità PATI tematico**

Attesa la specificità del quesito posto, è stato contattato per le vie brevi l'Ufficio Urbanistica del Comune di Montecchio Maggiore, ricevendo indicazione che la questione era superata con l'adozione del progetto VI.Ver.. Si evidenzia come l'area di indagine rientri nell'ambito di studio del traffico considerato per il Piano Direttore sovracomunale (succitato) "Master Plan Vi.Ver", approvato con Deliberazione del Commissario nei poteri del Consiglio Provinciale di Vicenza n. 73 del 20-11-2012, che non è stato sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica poiché direttamente derivante dal PTCP approvato e già sottoposto a Valutazione Ambientale.

## **4 CONCLUSIONI**

Oggetto del presente Quadro di Riferimento Programmatico per la disamina di tutti gli aspetti urbanistici e normativi attinenti alla realizzazione dell'opera proposta alla Superiore Approvazione consistente nell'ampliamento dell'esistente Negozio Sorelle Ramonda di Alte Ceccato in uno con una serie di opere accessorie poi descritte nel Quadro di Riferimento Progettuale. L'esito delle valutazioni, anche sulla base delle integrazioni richieste, parrebbe indicare come non vi siano elementi ostativi alla realizzazione dell'intervento.

## APPENDICE

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA di ATTO di NOTORIETÀ PER CONFORMITÀ  
ALL'ORIGINALE DI COPIA DI ATTO  
(Art. 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

Il sottoscritto Rinaldo Daniele nato a Venezia (VE) il 17 marzo 1961  
Cittadino italiano, Residente in via V. Gioberti, n. 47 a Venezia- Mestre.  
Tel. 3358312912

Consapevole che in caso di dichiarazione mendace sarà punito ai sensi del Codice Penale secondo quanto prescritto dall'art. 76 del succitato D.P.R. 445/2000 e che, inoltre, qualora dal controllo effettuato emerga la non veridicità del contenuto di taluna delle dichiarazioni rese, decadrà dai benefici conseguenti al provvedimento eventualmente emanato sulla base della dichiarazione non veritiera (art. 75 D.P.R. 445/2000),

DICHIARA

che l'allegata copia dell'atto di ACCORDO PUBBLICO-PRIVATO EX ART.6 L.R. N.11/2004 n.3285, sottoscritto in data 25 giugno 2015 è conforme all'originale.

Data 16-08-2021

Firma del dichiarante

